QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 29 Dicembre 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 307

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 80-990, 83-961. - Prezzi per mm. di altezza 30 mm col.: Annunci commerc. L. 280, Annunci Ristor. e legali L. 500, Necrologie L. 150 (eccedenza di 80 mm. L. 250; edizioni dir. Rese L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche mm. L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27410): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3200, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio

I partiti minori

Pubblichiamo questo articolo del nostro collaboratore sulla situazione dei partiti in Italia, lasciandogli la più ampia libertà di giudizio.

Qualunque debba essere la soluzione che verrà data, il mese prossimo, al problema del rimpasto — o, più esattamente, della formazione di una nuova *équipe* governativa — un fatto sin da ora è certo: che la crisi iniziatasi lo scorso novembre con le dimissioni dell'on. Sagarat e dei suoi amici si risolverà, anzi si è già virtualmente risolta, a tutto danno dei partiti minori. Su questo punto, il recente Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana è stato quanto mai chiaro ed esplicito. Esso si è bensì riaffermato favorevole alla «collaborazione governativa dei partiti democratici». Ma, d'altro lato, ha fatto nettamente intendere (e, talora senza molti riguardi) che, in seguito alla crisi del P.S.L.I. ed ad altri «fatti e sviluppi nuovi della vita politica italiana», la situazione non è più oggi la stessa che subito dopo il 18 aprile; che l'epoca della collaborazione condizionata e, per così dire, pluricorde è finita, e che alla base della nuova combinazione governativa dovrà esserci una formula che potremmo chiamare della collaborazione subordinata: in quanto i partiti minori, se vorranno parteciparvi, dovranno accettare le condizioni e il programma della D. C. e riconoscerne la preminente responsabilità direttiva. Il che significa, in parole povere, che la loro funzione non potrà essere che quella di fiancheggiatori o ausiliari: utili, senza dubbio, ma rassegnati a non esercitare che una modesta influenza sull'indirizzo dell'azione governativa. E, del resto, è perfettamente logico che sia così: dissensi interni e scarsa efficienza politica li hanno talmente indeboliti che la D. C. ha non solo buon gioco, ma pieno diritto di rivendicare per sè una posizione egemonica la quale è giustificata dalla situazione obiettiva.

Piuttosto, mette conto di chiedersi se, in tali condizioni, un'ulteriore permanenza dei partiti minori al governo possa giovare ad essi e al Paese.

Ad essi, certamente no. Chè non — per partiti scarsi di forze e di mezzi quali essi sono — il partecipare al governo offre taluni vantaggi e garanzie e l'uscirne presenta indubbi pericoli, questi ultimi, per quanto seri, appaiono tuttavia molto meno gravi di quello, già in atto, di vedere sempre più sacrificate le proprie specifiche ragioni di vita, di continuare a perdere autorità e influenza e di cessare praticamente di esistere come forze politiche autonome, suscettibili di rappresentare e di far valere ideologie, interessi, esigenze diverse da quelle del partito dominante.

E, quanto al Paese, non si può certo disconoscere che sussistono tuttora alcune delle ragioni che, due anni or sono, imposero l'alleanza e la solidarietà governativa di tutti i partiti interessati alla difesa e al consolidamento della democrazia parlamentare. La nostra democrazia rimane pur sempre esposta a minacce e pericoli, e ha ora da affrontare problemi che esigono il volonteroso concorso di tutti i suoi sostenitori. Sotto questo aspetto, il recente appello dell'on. De Gasperi e le preoccupazioni più volte espresse dall'on. Saragat serbano un indubbio valore.

Ma non perciò ci si deve fare un idolo della formula del 18 aprile, quasi che la causa della democrazia non si possa servire utilmente in altri modi e per altre vie: procurando, ad esempio, di rendere meno rigido, e più ricercamente articolato, lo schieramento politico italiano. I governi di coalizione costituiscono sempre — non dimentichiamolo! — soluzioni di emergenza, nelle quali, a lungo andare, sui vantaggi finiscono col prevalere le passività e i pericoli: primo fra tutti quello di togliere vigore e chiarezza alla lotta politica e di sostituire, alla vitale varietà delle tendenze, formule opportunistiche o di compromesso, con cui i problemi vengono piuttosto elusi che risolti. E, d'altro canto, negli ultimi diciotto mesi la nostra democrazia si è abbastanza consolidata perchè non si possa considerare senza timori l'ipotesi che i vari partiti abbiano a riprendere, a un certo momento, la propria autonomia e si creino così le condizioni che permettano di spezzare, prima o poi, il dilemma «Democrazia cristiana e comunismo» e di dar vita ad altre forze e ad altre alternative. Nè la nostra vita politica ha nulla da guadagnare da un ulteriore indebolimento dei partiti minori: i quali, bene o male, esprimono correnti ed esigenze dell'opinione ancora disorganizzata ma tutt'altro che trascurabili e rappresentano un elemento indispensabile di riserva e di equilibrio.

Ad ogni modo, comunque si consideri il problema del rimpasto e della collaborazione governativa, è certo che per tali partiti è giunto il momento di pensare seriamente ai casi propri e di studiare i mezzi più idonei per arrestare il proprio declino e per risalire la corrente. Tra quindici giorni, si inizieranno le consultazioni per il nuovo ministero: un'intesa fra di essi — o, quanto meno, data la posizione speciale assunta dal P.L.I., tra repubblicani e socialdemocratici — consentirebbe loro di affrontare le trattative in condizioni meno svantaggiose e di dare al problema della collaborazione una soluzione univoca. E tra cinque o sei mesi si avranno le elezioni comunali, provinciali e regionali: con un sistema elettorale che si preannunzia tutt'altro che favorevole ai partiti minori. Se questi vorranno evitare che esse segnino la loro completa disfatta e sanzionino in maniera definitiva — o almeno per parecchi anni — la divisione del Paese in amministrazioni democristiane con minoranza comunista e amministrazioni comuniste con minoranza democristiana, essi debbono decidersi a mettere una buona volta fine ai loro eterni contrasti intestini, alle sterili rivalità, ai miopi personalismi (l'esempio dovrebbe partire dai saragatiani e dai romitiani) e ad allearsi insieme in vista d'un'azione comune. Certo, esistono tra loro profonde differenze ideologiche. Ma, sul terreno pratico, i punti di convergenza superano largamente quelli di divergenza; e un'intesa elettorale — stipulata su basi nazionali, che tenga conto nell'applicazione delle varie situazioni locali — tra liberali di sinistra, repubblicani e socialdemocratici del P.S.I. e del P.S.U. appare tutt'altro che irrealizzabile: essi, a ben guardare, risponde alla logica obiettiva della situazione. La quale non presenta ormai ai partiti minori altra alternativa che di associarsi o di scomparire.

Paolo Serini

Tito propone all'America di regolare la questione di Trieste

Un cambio impossibile: egli contratta la parziale restituzione della zona B con rettifiche di frontiera nel Goriziano riferendosi alle trattative del '46 con Togliatti

(Dal nostro corrispondente)
New York, 28 dicembre.

L'accordo segreto jugo-americano e quello commerciale anglo-jugoslavo sono interpretati qui come due successi di grande portata negli sviluppi di quella guerra fredda che, secondo un famoso storico inglese, dovrà durare altri 50 anni. Si rileva con manifesta ironia che fu Stalin a promulgare per primo il principio che comunismo e capitalismo possono coesistere ma che è Tito a metterlo in pratica.

Sinora la Jugoslavia ha ottenuto dagli Stati Uniti circa 68 milioni dollari senza contare gli aiuti Unrra ma si è soprattutto assicurato l'appoggio quasi incondizionato della maggiore potenza militare. Altri aiuti non mancheranno certo ma non sono così a portata di mano come Kardelj ha voluto far credere annunciando in Parlamento la virtuale concessione d'un nuovo prestito di 25 milioni dollari.

Sia al Dipartimento di Stato che alla Banca internazionale si è rimasti sorpresi da tanta euforia. La direzione della Banca conferma che gli studi preliminari sono a buon punto ma che nessuna decisione è stata ancora presa. Il prestito è in discussione per difficoltà tecniche e perchè occorrono conversazioni politiche.

La Russia desidera infatti che la Jugoslavia sviluppi i suoi rapporti commerciali con i paesi assistiti dal piano Marshall e soprattutto con l'Italia e la Francia; a tale scopo progetta di offrire due terzi del prestito in lire e in franchi coi quali Belgrado dovrà provvedersi dei macchinari e del materiale automobilistico ed elettrico che richiede.

La finalità politica del prestito verrebbe così doppiamente raggiunta facilitando la integrazione della Jugoslavia nell'occidente e separandola definitivamente dal blocco slavo.

Le conversazioni politiche mirano invece a ottenere assicurazioni più generali. Prima di partire dagli Stati Uniti il ministro Bebler fece visita ad Acheson sollevando inaspettatamente il problema dei rapporti con l'Italia. Egli mostrò di ritenere che i tempi fossero ormai maturi per un nuovo regolamento della questione triestina.

Acheson fu sorpreso della richiesta e si limitò a riaffermargli che il punto di vista americano era conosciuto, che nulla l'aveva mutato, ma che gli Stati Uniti avrebbero sempre favorito accordi diretti fra le due nazioni.

Roma venne informata e dopo molti cauti sondaggi si apprese con meraviglia che, dimenticando il conflitto col Cominform e rifacendosi all'accordo Tito-Togliatti del 1946 la Jugoslavia sarebbe disposta a negoziare la pura e semplice restituzione della zona B in cambio di rettifiche di frontiera nel Goriziano.

Negoziato impossibile, a giudizio degli ambienti diplomatici qui accreditati sia perchè la Russia non l'approverà, ma soprattutto perchè gli Stati Uniti sono pubblicamente impegnati con la Gran Bretagna e la Francia alla restituzione integrale di tutta la zona.

Tuttavia i sondaggi continuano. Tito sarebbe stato incoraggiato a fare la proposta dalla speranza che ritirandosi gli anglo-americani da Trieste, la Russia potrebbe veder scomparire un motivo di occupazione dell'Austria e potrebbe accettare di ritirare le sue truppe dal territorio austriaco e soprattutto dal confine jugoslavo.

G. Tomajuoli

Bevin di passaggio a Roma nel suo viaggio per Ceylon. (Telefoto)

Sarà costruita in Inghilterra la nave più grande del mondo

Londra, 28 dicembre.

La Compagnia di navigazione britannica «Cunard White Star Lines» ha deciso di costruire, secondo quanto si apprende oggi negli ambienti della Compagnia stessa, la più grande e veloce nave del mondo per il servizio sulle rotte nordatlantiche. Il nuovo transatlantico di lusso verrebbe a costare 42 milioni di dollari e stazzerebbe 90 mila tonnellate, ossia settemila in più della «Queen Elizabeth» che attualmente è la più grande del mondo.

L'assemblea francese a un momento cruciale

Bidault chiede di nuovo la fiducia - Il voto nella prossima notte

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 28 dicembre.

Un episodio secondario spiega l'intricato giuoco di interessi che rende estremamente difficile il varo del bilancio francese. L'altra sera un gruppo di trasportatori occupava (« la parola non è troppo forte » assicura *Combat*) una delle tribune del pubblico all'Assemblea Nazionale e corrispondeva attivamente per mezzo di bigliettini con i deputati propri amici, seduti nell'emiciclo. Era in discussione un'imposta sui trasporti automobilistici e gli interessati si preoccupavano di ottenere che essa fosse respinta dalla Camera. Hanno ottenuto quanto volevano senza nemmeno che ci fosse bisogno di una battaglia nell'aula: di fronte allo schieramento contrario, il Governo, costretto a tener conto dell'opinione parlamentare, ha ritirato l'imposta dal progetto di bilancio.

L'episodio viene raccontato da due giornali indipendenti di sinistra, ma anche *Le Monde* lo riferisce sia pure in termini più misurati e prudenti. L'imposta sui trasporti automobilistici è stata allora sostituita da una sulle gomme d'auto: bisognava trovare in altro modo le entrate che erano state previste. Ma la Camera ha voluto risparmiare anche gli acquirenti di gomme, straordinariamente sensibile, si direbbe, a tutte le minacce contro gli interessi automobilistici. Così rimane un buco nel bilancio.

Un altro buco è stato fatto dall'Assemblea quando ha respinto un'imposta sul gasolio. Il signor Petsche, o chi prenderà il suo posto in caso di crisi, dovrà faticare per mettere in equilibrio il dare e l'avere della Francia. Ma il Governo cerca di evitare che vengano toccate le entrate essenziali ed ha messo la questione di fiducia sulle imposte che colpiscono l'una direttamente la produzione e l'altra i benefici accantonati dalle società.

Il voto di fiducia avverrà dopo un giorno intero di riflessione, ossia dopo la mezzanotte fra giovedì e venerdì. Bidault, annunciando alle 4 di stamane la sua decisione di chiedere il voto di fiducia, ha detto: «Siamo al momento della scelta decisiva... Se la Assemblea non seguirà il Governo, sarà costretta a seguire domani un altro Governo che dovrà presentarle un bilancio ancora più crudele». La questione non è tecnica; è politica. Chi crede inevitabile, ora o al più tardi in primavera, uno scioglimento, vota contro il governo perchè non vuole ripresentarsi agli elettori avendo sulla coscienza un bilancio così pesante. Chi invece crede ancora nella possibilità di ritardare la scadenza elettorale vota a favore.

Anche gli interessi economici che abbiamo visto intervenire hanno una certa presa su alcuni gruppi della Camera per la possibilità di una prossima campagna elettorale. I radicali e i conservatori non vogliono scontentare i propri elettori, che sono tutti pagatori di imposte e perciò chiedono riduzioni fiscali; e i socialisti non vogliono che siano ridotti gli investimenti dello Stato temendo una diminuita produzione e un aumento del numero dei disoccupati con conseguenze negative per loro in caso di elezioni.

Le schiere di coloro che ritengono inevitabile lo scioglimento diventano il giorno in giorno e infatti più volta dalla notte scorsa a questa il Governo è stato battuto di pochi voti, ma nettamente. Una volta comunisti e socialisti si sono alleati per respingere la amnistia fiscale ai capitali espatriati clandestinamente. Tuttavia questi voti non avevano come conseguenza una manifestazione di sfiducia, ma possono essere presi come punto di partenza per una previsione sull'esito della prova di dopo domani. Si può dire dunque che il Governo corre un grave rischio: potrà forse salvarsi per qualche punto, ma è anche possibile che sia battuto.

I tecnici parlamentari adoprano espressioni molto pessimistiche, se sono governativi, nel valutare le sorti. «Situazione pesante; momento delicatissimo» dicono. E' escluso intanto che il bilancio possa essere votato per la fine dell'anno dalle due Camere e si dovrà perciò provvedere con un dodicesimo provvisorio. I nemici dei parlamenti potranno dire di nuovo che in Europa con le Camere non si riesce a governare.

d. b.

La campagna di Di Vittorio per il piano della C.G.I.L.

Il tenore di vita dei lavoratori e la necessità della ripresa economica

Nessun disturbo sarà arrecato all'afflusso dei pellegrini e dei turisti durante l'Anno Santo

Roma, 28 dicembre.

Di Vittorio ha invitato un centinaio di giornalisti per fare gli auguri di Capodanno alla stampa italiana e straniera. Li ha fatti accomodare attorno a lunghe tavole nel salone maggiore della C.G.I.L., ha offerto a tutti una tazza di cioccolato, un bicchierino di vermut dolce e pasticcini, come è l'uso cordiale delle famiglie borghesi e operaie quando ci si raccoglie e ci si trova in occasione delle grandi feste. E lo stesso discorso che egli ha fatto in piedi, a capo delle tavole imbandite, è stato anch'esso l'affettuoso discorso di uno zio saggio, sereno e ragionevole, che si è tenuto tanto lontano dalla polemica che alla fine nessuno dei giornalisti esteri e italiani ha sentito il bisogno di fare delle domande per provocare un contraddittorio.

Buone previsioni

Egli aveva già ovviato molto abilmente alle possibili contestazioni: e la prima di esse probabilmente sarebbe stata la nota accusa alla C.G.I.L. di avere intenzione di sabotare l'Anno Santo: «E' persino umiliante — ha detto Di Vittorio — dover smentire una sciocchezza simile. Questo significa accusarci di follia: noi che non siamo che dei lavoratori, sappiamo bene che la grande maggioranza degli Italiani è religiosa e cattolica: dovremmo quindi offendere i sentimenti religiosi dei nostri associati? Noi non soltanto li rispettiamo, ma sappiamo benissimo che, come lavoratori, siamo direttamente legati a tutto il movimento degli stranieri nel nostro Paese. E questi, d'altra parte — ha poi aggiunto con un tono leggermente malizioso — sono gli stranieri che poi preferiamo: questi pacifici stranieri, questi bravi pellegrini. Siamo noi lavoratori interessati forse più di ogni altro a che l'afflusso e il deflusso dei pellegrini e dei turisti si svolga nel miglior modo possibile: ma, poichè di questo dato di fatto si rendono conto i datori di lavoro non meno che noi stessi, noi chiediamo che essi non vogliano profittare di questa nostra condizione per fare il comodo loro. Non cerchino, cioè, di imporci condizioni intollerabili, sfruttando il nostro sentimento di responsabilità di fronte al mondo intero».

Se queste parole hanno un senso, indicano buone intenzioni per quella tregua sindacale della quale già ieri si parlava. Ma questa tregua evidentemente non può significare rinuncia a raggiungere determinati obiettivi che la C.G.I.L. si è proposta, in considerazione di un preciso stato di fatto. Lo stato di fatto, secondo Di Vittorio, è il seguente: «La situazione mondiale è di depressione. La depressione si è ripercossa e continua a ripercuotersi gravemente sull'Italia, anche perchè la nostra economia è tra le più deboli, il nostro potenziale di energia è limitato per la deficienza degli impianti elettrici, il nostro commercio di esportazione è stato colpito dalla svalutazione delle sterline, e su diecine di migliaia di operai e di impiegati grava la minaccia dei licenziamenti. Obiettivamente non si può dire che l'anno 1949 sia stato un anno lieto per coloro che vivono esclusivamente del loro lavoro.

Io quando sento dire dalla Confindustria che il livello di vita dei lavoratori italiani è superiore a quello dell'anteguerra, debbo rispondere che non è vero. Mi si prospettano calcoli aritmetici e statistici che non comprendono tutta la realtà, perchè il livello del salario reale non è che uno degli elementi della situazione, uno solo, e neppure il più importante. Il calcolo si deve fare anche sul numero delle giornate lavorative che vengono a mancare o che già sono venute a mancare, specialmente per i lavoratori della terra.

Di Vittorio ha poi fatto un'altra osservazione: «Tenete conto che abbiamo due milioni di disoccupati e a questo riguardo, poichè le contestazioni sulle cifre sono molto frequenti, avverto che mi tengo a quelle più attendibili, alle sole attendibili, perchè fornite dall'istituto assicurazioni contro le malattie, al quale l'associazione dei lavoratori è obbligatoria: e queste cifre danno due milioni di disoccupati totali. Altri due milioni di lavoratori sono impiegati ad orario ridotto, ed immaginate quale ne sia la condizione. Un milione e mezzo di addetti all'agricoltura lavorano solo per qualche mese all'anno. Poi abbiamo milioni di vecchi, di invalidi, pensionati e non pensionati: non anche i pensionati hanno un reddito che consente loro di vivere per una settimana, una settimana e mezzo, due al massimo, ogni mese. E poi, e gli altri? E' chiaro che tutta questa massa insufficientemente pagata finisce col gravare sul resto della popolazione attiva, le cui risorse regolari vengono quindi ad essere ulteriormente decurtate.

Grido accorato

A questo punto Di Vittorio ha avuto come un grido: «Non siamo stati condannati da nessun destino a rimanere al livello di oggi, noi Italiani!». Era commosso ed accorato: «Continuando così, dove andremo a finire? Il rapporto fra la popolazione attiva e quella inattiva era nel 1861 in Italia del 58 per cento. Nel 1936, ultimo anno per il quale si posseggono le statistiche, era sceso al 43,2 per cento. Oggi sappiamo che, purtroppo, è ancora peggiorato. Quali prospettive si offrono ai disoccupati di oggi, ai giovani che, affacciandosi alla vita, inutilmente cercano lavoro, trovando tutti i posti occupati? Solo lavoratori di alta specializzazione e di alta qualificazione possono guardare al futuro con relativa tranquillità: per la massa degli altri, che sono la stragrande maggioranza, l'orizzonte è nerissimo. Si parla di emigrazione: è una soluzione che noi della C.G.I.L. prendiamo in scarsa considerazione, semplicemente per il fatto che non esiste, allo stato dei fatti, alcun Paese che sia disposto ad aprirci le porte.

E' la realtà ed occorre tenerne conto. Chi avesse qualche soluzione venga a proporla, venga ad indicarcela, e noi, che siamo tutt'altro che ostinati e cocciuti, siamo pronti a discuterla e ad accettarla».

I denari ci sono

Di Vittorio ha annunciato a questo punto che il 29 gennaio sarà tenuta a Roma una conferenza economica nazionale per lo studio del piano. Vi prenderanno parte eminenti studiosi e specialisti di ogni parte politica, dei quali Di Vittorio ha assicurato l'adesione. La conferenza allestirà la dimostrazione, sulla base di dati e di cifre concrete, che il piano può venire realizzato in tre o quattro anni. Sarà dimostrato che l'unica obiezione seria finora sollevata — la difficoltà del finanziamento — non ha ragione di essere temuta: i denari, secondo Di Vittorio, ci sono e si possono trovare.

E' facile rispondere che il Paese si è tutto impoverito, sia in conseguenza di quelle spese improduttive, ma per gli altri maggiori disastri successivi; ma Di Vittorio ha pronta l'obiezione: «E' necessario convogliare il risparmio verso gli investimenti produttivi, è necessario non sperperare anche i minimi rivoli del reddito nazionale. Mentre i lavoratori sono pronti ad accollarsi una parte dei sacrifici che saranno indispensabili, io richiamo la vostra attenzione, signori ed amici, sul fatto che a Milano, in questi tempi in cui si parla della mancanza di denaro, sono stati investiti due miliardi per la costruzione di un cinematografo di lusso, una impresa, cioè, che può servire ad una minoranza di cittadini agiati, che non risponde ad un bisogno e che avrebbe potuto essere molto più utilmente sostituita da un miglior investimento produttivo».

Lo sdegno di Di Vittorio a questo punto era sincero e evidente: «Noi non facciamo una questione di classe. Quando saremo alle conclusioni della conferenza economica presenteremo il nostro progetto al Parlamento e contemporaneamente inizieremo una vasta azione di carattere popolare, perchè sia tutto il popolo a chiedere la realizzazione del piano. E' inteso che se un piano migliore sarà proposto, accetteremo il piano altrui; non facciamo questioni di congreghe organizzative, non di classi, non di partito. Noi non mettiamo all'ordine del giorno il problema della rivoluzione proletaria, che pure, forse, sarebbe giustificata, facciamo una questione di carattere nazionale. Non chiediamo, non auspichiamo che un lavoro fecondo, non aspiriamo che alla tranquillità sociale e, se meglio vi sembra, abbiamo di mira la solidarietà nazionale». Con questo impegno si sono levati i bicchieri ad auspicare un anno di lavoro e di pace.

v. g.

E' deceduto Hervey Allen

Miami, 28 dicembre.

E' deceduto oggi nella sua abitazione a Miami per collasso cardiaco il noto scrittore Hervey Allen, autore fra l'altro del celebre romanzo «Antonio Adverse».

Arresti e processi negli Stati satelliti

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 28 dicembre.

Le autorità ungheresi hanno liberato, dopo circa due settimane di detenzione, l'americano Jacobson, direttore del comitato ebraico distribuzione aiuti a Budapest, che era stato incarcerato e accusato di spionaggio. Stamane l'americano è stato nuovamente fermato alla frontiera dai sovietici in attesa di meglio esaminare i suoi documenti. Un altro cittadino americano e uno inglese, rappresentanti di aziende industriali, le quali, del resto, lavorano anche per conto dell'Ungheria, si trovano in stato d'arresto e sempre per la solita accusa di attività spionistica.

Per un ampliamento del trattato di scambi commerciali tra l'Ungheria e la Russia il ministro magiaro del commercio, Ronai, si è recato a Mosca, dove, secondo quanto fu già pubblicato dieci giorni or sono, si troverebbe «in temporaneo congedo» anche il vicepresidente del consiglio Mattia Rakosi. Su questo congedo di Rakosi oggi si parla molto. Anche la stampa viennese sulla scorta però di informazioni di fonte britannica, vi dedica molto spazio. Rakosi non godrebbe più la fiducia del Cremlino per avere di recente avuto numerosi contatti con diplomatici occidentali. Si sottolinea il fatto che altri personaggi di stati vassalli non si videro, da congedi del genere, nulla di buono.

A Praga, intanto, è stato arrestato un cittadino olandese, certo Lucho. I reiterati interventi del ministro d'Olanda finora non sono valsi nè a liberare l'arrestato, un commerciante, nè a ottenere una qualsiasi spiegazione da parte delle autorità.

Stamane a carico di un altro straniero, il giovane rappresentante di commercio Holger Hjelm, 26enne, cittadino svedese, si è iniziato un processo in seguito alla solita generica accusa di spionaggio e per avere favorito la fuga di cittadini cecoslovacchi. Al processo con la scusa della mancanza di spazio non sono stati ammessi i corrispondenti stranieri, a eccezione dei corrispondenti di giornali comunisti.

Erano però presenti il ministro e il console di Svezia. L'imputato ha negato le principali accuse, cioè quella di spionaggio e quella di avere cercato di far fuggire dal paese alcuni cittadini. Nella mattinata sono stati letti i capi di imputazione e si è proceduto all'interrogatorio dell'accusato. Nel pomeriggio è incominciata l'escussione dei testimoni. Con lo svedese sono imputate anche altre otto persone, tra cui tre donne.

p. b.

Guerriglia in Albania

Vienna, 28 dicembre.

(*p. b.*) Nella lotta tra cosiddetti titoisti e cominformisti va segnalata una notizia da Tirana secondo la quale numerose forze partigiane organizzate da Veriaci si sarebbero scontrate nell'Albania settentrionale con le forze governative. Nonostante le recenti epurazioni nell'esercito albanese molti elementi sarebbero passati a ingrossare le file dei partigiani, i quali da qualche giorno hanno iniziato una regolare guerriglia occupando villaggi e prendendo ostaggi.

Einaudi alla caccia del cinghiale

Sveglia mattutina nei boschi di Castelporziano - Nove animali uccisi - Colazione al castello presente donna Ida

Roma, 28 dicembre.

Ieri a Castel Porziano, la bella tenuta che si spinge fino alla riva del mare a sud di Ostia, sono risuonati dopo molti anni gli echi d'una battuta di caccia al cinghiale alla quale hanno assistito il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi e la sua consorte donna Ida.

Castel Porziana è stata una delle più belle riserve di caccia d'Italia: apparteneva ai Savoia e ora fa parte dei beni demaniali. Sono quattrocento ettari di bosco e di macchia fittissimi, sovrastati dagli ombrelli verdi dei pini marittimi che circondano da vicino il castello. Qui è stata organizzata la battuta, la prima in grande stile dopo molti anni, dopo le distruzioni della guerra che falciò selvaggina e bosco lasciandovi profonde tracce, che ora vanno scomparendo.

Era ancora buio

La partita di caccia ha avuto due scopi: quello di procurare prelibata carne di cinghiale alle mense degli ospedali romani e a quelle organizzate per i poveri, e quello di ridar vita ad una plaga che un giorno fu vanto dell'Italia per la dovizia di selvaggina, che comprendeva cinghiali e volpi, lepri e fagiani. E questo secondo scopo ci sembra molto importante, anche per l'interessamento che il Presidente della Repubblica ha dimostrato a un progetto di rivalorizzazione della tenuta illustratogli dal presidente della Federazione della caccia, Giorgio Rastelli, nell'accogliente sala da pranzo del Castello, dove si erano raccolte, dopo la battuta mattutina, una quindicina di elette persone. Il Presidente ha promesso di sottoporre il progetto all'esame degli organi competenti dello Stato, riconoscendo l'importanza di riportare alle sue tradizioni, anche nei riguardi dell'interesse turistico, quella stupenda tenuta di caccia alle porte di Roma.

Il «garden-party» venatorio non ha avuto velleità mondane. All'infuori di Donna Ida, nessun'altra dama era presente. Gli inviti sono stati diramati direttamente dal Quirinale e gli ospiti erano sul posto ieri mattina molto prima che si levasse il sole. Infatti, la battuta è cominciata alle sette, quando nel bosco il buio era ancora fitto. Erano presenti tra gli invitati gli on.li Merzagora e Bellavista, il conte Leonardo Pellegrini, con il figlio Quirino, il conte Faina, il presidente della Federazione della Caccia Rastelli con il vice-presidente Pedriconi, l'industriale Vittorio Necchi, appassionato cacciatore e creatore della riserva di caccia della Porta Lupa, il fratello del Presidente prof. Costanzo. Al seguito di Einaudi erano il segretario generale della Presidenza della Repubblica avv. Carbone, il consigliere militare della Casa generale Marzani. Era presente anche l'ambasciatore Taliani, capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri.

Poco dopo le sette il bosco già risuonava dei latrati dei cani, una quindicina, e delle grida dei battitori, una dozzina. Questi ultimi erano coloni della zona assunti per la battuta dalla gestione della riserva al Castel Porziana. Erano vestiti di bianco come si addice a una caccia del genere per essere ben visibili ai cacciatori, dieci fucili in tutto, appostati negli appositi «palchetti». Nella tenuta vivano in gran numero una specie di cinghiali maremmani di taglia un po' più piccola di quelli dell'Italia settentrionale e di altre parti d'Europa ma taluni esemplari raggiungono anche gli 80 e i 90 centimetri di altezza. I cinghiali vivono a gruppi e soltanto i vecchi da venti anni in poi fanno vita solitaria e scontrosa. Di notte battono la macchia e il bosco alla ricerca del cibo e dell'acqua e alle prime luci del giorno si rintanano nel folto.

I cani assaltati

La battuta è stata lunga e molta la fatica dei cani e dei cacciatori. La tenuta è delimitata da una rete metallica alta più di un metro che si apre solo verso il mare. E' da questa parte che sono stati disposti i «palchetti» così, tutti coperti e ricoperti di frasche. I cacciatori si sono fatti ritrovare appostati tre ore dopo l'inizio della battuta quando una trentina di cinghiali, già stanati dai cani e dai battitori, hanno fatto irruzione verso il lato della tenuta che costeggia il mare dove erano stati distesi vasti teloni bianchi che ne hanno arrestato la travolgente corsa. Il bianco è un colore che scancella il cinghiale il quale, pur avendo un olfatto finissimo, è di vista corta, sicchè il bianco lo abbaglia e lo rende preda dei cani e dei cacciatori che hanno potuto mettere a segno numerosi colpi.

In uno di questi palchetti appunto avevano preso posto anche i coniugi Einaudi che hanno così assistito ad interessanti fasi della caccia che ha visto l'abbattimento di nove cinghiali e di quattro volpi stanate anch'esse dai cani che hanno dovuto difendersi dai primi reni furibondi dall'insediamento.

Terminata la battuta il Presidente Einaudi e donna Ida hanno fatto ritorno a piedi alla spianata del castello, dove la selvaggina uccisa era stata allineata. Era passato mezzogiorno e nella sala del castello era stata imbandita la tavola per la colazione. E' stato un sobrio e cordiale convivio, reso garbato da una conversazione familiare tra il Presidente e i suoi ospiti. Prima che questi lasciassero il castello, donna Ida li ha guidati alla visita delle vicine cascine che ospitano mucche di tipo maremmano; un allevamento che va sempre più arricchendosi ed al quale la consorte del Presidente dedica le sue attenzioni, premurosa che i benefici siano sempre più copiosi per gli ospedali della capitale e gli Enti di carità. Poco dopo le 16 parte degli invitati hanno ripreso la via di Roma. Einaudi e donna Ida sono rimasti a cena nel castello attorniati da un più ristretto numero di ospiti. La macchina del Presidente, scortata da due motociclisti, è tornata al Quirinale a tarda sera.

d. m.

Centrale termoelettrica a Porto Marghera

Washington, 28 dicembre.

L'E.C.A. ha dato notizia di aver approvato il progetto per la costruzione di una centrale termoelettrica a Porto Marghera, della capacità di cinquantamila kilowatts. Il costo complessivo è stato preventivato in dollari 10.038.000, dei quali 6.558.000 verranno tratti dai fondi ECA di assistenza per l'acquisto di materiali negli Stati Uniti. La restante somma verrà coperta dalla finanza italiana.

Il cumulo delle cariche

Attesa per la risposta di De Gasperi ad una interrogazione di tre deputati d.c. - Il problema degli stipendi ai funzionari dello Stato

Roma, 28 dicembre.

Sono compatibili le funzioni di alto funzionario ministeriale con quelle di presidente, consigliere delegato, amministratore di enti statali o parastatali, o anche aziende private? Su questo grave problema richiama l'attenzione una vivace interrogazione presentata alla Camera dei Deputati da tre onorevoli democristiani. La quale si riferisce anche a regalie che taluno afferma concesse a funzionari della Corte dei Conti.

Questa interrogazione alla Camera ha sollevato in Roma notevole interesse. La questione però non è nuova. Fu già posta in luce ripetutamente, ad esempio, dalla Commissione senatoriale per la finanza e il tesoro. Nella sua relazione al disegno di legge che assunse poi la data del 12 aprile 1949, il senatore Zoli, relatore di quella Commissione, ebbe a scrivere: «Deve essere riveduto il sistema delle assegnazioni di cariche particolari, che creano sperequazioni non più fra categorie e categorie entro lo stesso grado, ma sperequazioni fra persone e persone entro la stessa categoria; a meno che non si imponga il versamento dei relativi emolumenti nelle casse dello Stato. E in un documento parlamentare ancor più recente, in quella relazione cioè al provvedimento di legge per gli aumenti agli statali, che il Senato approvò in questo stesso mese di dicembre, lo stesso senatore Zoli fu anche più esplicito.

Sostenne che prima di riformare la burocrazia statale si doveva provvedere: «all'eliminazione delle sperequazioni fra persone e persone entro la stessa categoria; la quale si verifica attraverso il sistema di incarichi particolari (commissioni, consigli di amministrazione, collegi sindacali e di revisione, funzioni di commissari di enti e di aziende) che assai spesso si concentrano nella stessa persona, al punto da rendere certi dell'impossibilità di assolverli».

Si attendono con interesse le dichiarazioni che farà in proposito il Presidente del Consiglio, cui l'interrogazione dei deputati democristiani è rivolta. Il problema però rientra nel quadro assai più vasto della riforma dell'Amministrazione dello Stato. Non può essere risolto con la soppressione pura e semplice delle remunerazioni agli alti funzionari per incarichi particolari: poichè ciò condurrebbe alla perdita di elementi di grande valore non sufficientemente remunerati dall'Amministrazione statale.

CRONACA CITTADINA

Il 32° Salone internazionale dell'automobile

Le macchine straniere esposte potranno essere acquistate

Importanti innovazioni tecniche - Nuovi modelli italiani ed esteri - Una mostra retrospettiva di vetture da corsa

Fra breve il comitato organizzatore del «32° Salone internazionale dell'automobile» inizierà una campagna propagandistica lanciando in tutto il mondo un manifesto a cui faranno seguito, in un secondo tempo, proiezioni di film e radiollustrazioni — in Italia e all'estero — di questa seconda grande manifestazione torinese del dopoguerra. La propaganda sarà intensificata mediante larga diffusione di cartelli pubblicitari che verranno affissi sulle autostrade, ai posti di frontiera, sulle ferrovie, sui tram, nei centri di turismo eccetera.

All'A.N.F.I.A.A. nulla viene trascurato per la riuscita della esposizione; riuscita che, non ostante il grande riserbo osservato dagli organizzatori, si può già fin d'ora preannunciare superiore a quella del settembre 1948. Infatti, per quanto è dato sapere, il carattere di internazionalità del Salone verrà accentuato poichè cinque dei sette grandi paesi produttori di automezzi vi parteciperanno: Italia, Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Germania (mancheranno la Russia e la Cecoslovacchia). Ed ogni paese sarà rappresentato, oltre che dalle più note ditte (Rolls Royce, Studebaker, Austin ecc.), da numerose altre fabbriche. Anche la Germania sarà presente (per la prima volta dopo la guerra) ed esporrà una novità che di presumo desterà molto interesse.

Altro elemento che assicurerà il successo alla mostra, è il lancio di novità sia fra le vetture che fra gli automezzi da trasporto (autobus, autotreni, autopullman). Delle caratteristiche dei nuovi modelli ben poco si conosce poichè le fabbriche li stanno approntando in gran segreto. Si sa che la Fiat e la Lancia invieranno al Salone due vetture a sei posti di cilindrate di poco inferiori o superiori ai 1500 cmc., con carreggiate larghe; pertanto i posti affiancati saranno tre. Altre ditte italiane esporranno tipi di veicoli industriali assolutamente nuovi nei quali viene notevolmente migliorato il rapporto fra carico da trasportare e consumo di carburante.

Altro motivo di richiamo, infine, sarà costituito dal permesso di vendita delle macchine straniere esposte. Infatti, sebbene il decreto non sia stato ancora firmato, si dà tuttavia per certo che verrà concessa dal Ministero per il Commercio Estero l'autorizzazione all'importazione definitiva degli autoveicoli delle ditte estere invitati al Salone; e forse verrà pure concessa l'assegnazione di un contingente in divise estere per materiali del servizio dell'automobile, accessori, ricambi e finiture per carrozzerie.

Ma non saranno soltanto le innovazioni tecniche, o la mostra retrospettiva delle vetture da corsa che documenterà il progresso compiuto in questo campo, e le facilitazioni commerciali, ma molti altri motivi ancora a richiamare visitatori da tutta Italia e dall'estero, quali l'esposizione di una gamma completa di accessori, la presentazione delle ultime creazioni dei carrozzieri e le manifestazioni parallele al Salone: la riunione del Bureau Permanent International des constructeurs d'Automobiles, il congresso nazionale dei concessionari della produzione automobilistica, l'assemblea dei tecnici dell'automobile aderenti all'A.T.A., la riunione della Union Européenne de la carrosserie, il congresso nazionale dei concessionari d'autolinea, la Commissione permanente per l'automobilismo ecc.

Orario della Tesoreria

Dal 1° gennaio p. v. la Civica Tesoreria municipale, per il pubblico, questo orario: dalle 8 alle 12,15, dalle 14,15 alle 15,15 nei giorni da lunedì a venerdì, e dalle 8,15 alle 11,30 il sabato.

Un bue per l'Epifania alle guardie di città

Un grosso bue, morto ma ancora da scuoiare, giaceva venerdì mattina ai piedi del vigile che dirige il traffico stradale tra via Roma e piazza Castello; tutt'attorno, fanno corona ragazzi e agnelli: una piccola fiera zootecnica nel cuore della città.

Con questa offerta, l'Associazione Macellatori ha dato inizio alla serie dei regali che, riprendendo una tradizionale consuetudine, nel giorno della Epifania, vengono offerti ai vigili. Vedremo quindi, per qualche ora ancora, uno scambio di sorrisi di simpatia, di offerte e di ringraziamenti, tra gli uomini dal bianchi guantoni e gli automobilisti.

Oltre al bue dei macellai, enti, associazioni, società, hanno preannunciato l'invio di numerosi panettoni e casse di bottiglie.

* Nella notte di Capodanno, l'azienda tramviaria farà effettuare uno speciale servizio. L'ultima corsa sulle linee 5, 9, 13, 15, 21, avrà inizio dal capolinea alle ore 2, sulla linea 6, alle 2,15.

Il rapido Milano-Torino delle 19,35 è deragliato tra Brandizzo e Settimo

Nonostante la velocità la vettura si arrestava fuori dalle rotaie senza capovolgersi - Molto panico ma nessun danno ai viaggiatori

Il rapido R 466, partito iersera da Milano alle 17,55 e atteso, secondo l'orario, a Torino P. N. alle 19,35; per un improvviso guasto è uscito dalle rotaie nel tratto tra Brandizzo e Settimo, a circa tre chilometri da questa stazione. Il convoglio, composto da autotreno e trainato da un'automotrice, constava di sei vetture.

Il guasto si è verificato improvvisamente in un assale dell'ultima vettura; le ruote di questo elemento si sono staccate e tutto il convoglio è inevitabilmente uscito dai binari. Fortunatamente il macchinista, avvertendo in tempo il guasto, riusciva nonostante la elevatissima velocità (che normalmente oscilla tra i 100 e 120 chilometri all'ora) a frenare il treno, che si arrestava poco dopo. Nessuna vettura penetrava nell'altra, si accavallava o si rovesciava: si trattava in sostanza di un arresto accidentato, quantunque fuori delle rotaie.

Naturalmente l'incidente provocava grande panico tra i viaggiatori, taluni dei quali si abbandonavano a scene di terrore, mentre bagagli e valige, pel brusco contraccolpo provocato dalla frenata precipitavano su di essi, aumentando la confusione.

Ma queste scene furono di breve durata. Il personale, tosto accorso lungo i vagoni, poteva constatare che l'accidente non era tanto grave come sembrava a tutta prima, e rincorare i viaggiatori, parte dei quali erano già discesi precipitosamente. Successivi accertamenti permisero di stabilire che, salvo la grande paura, non c'erano nè feriti e neppure contusi, ed anche i danni erano relativi. Tutta la prima parte del convoglio non soltanto era rimasta intatta, ma poggiava solidamente sui binari e poteva proseguire la corsa. Fu quindi deciso, da parte del personale, di trasbordare i viaggiatori sulle tre vetture anteriori. Il trasbordo avvenne senza inconvenienti.

Il «rapido», così dimezzato, poteva riprendere la corsa verso Torino, Porta Nuova, dove giungeva, senza inconvenienti, alle 20,30, con circa un'ora di ritardo.

Sul posto del deviamento rimaneva invece l'altra metà del treno, in attesa dei soccorsi di soccorso e tecnici per la rimozione dell'ultima vettura sviata e il ristabilimento della importante linea. E' inutile descrivere il senso di sollievo e di soddisfazione dei numerosi parenti e conoscenti dei viaggiatori. Parecchio pubblico attendeva infatti ansiosamente l'arrivo del rapido a Porta Nuova.

E' necessario notare che il rapido Torino-Milano ha già avuto un guasto di questo genere quindici giorni or sono nella stazione di Milano: proprio l'assale d'una vettura si era guastato e poco era mancato che avvenisse un disastro.

A causa dell'incidente di ieri sera si sono avuti notevoli ritardi sulle varie linee che confluiscono a Chivasso: particolarmente sensibili sulla Torino-Aosta e sulla Torino-Milano. Il traffico è tornato normale alle 0,30 quando è stato possibile liberare i binari dalla vettura deragliata.

BORSE

Il mercato ha ancora seguito la linea di una buona sostenutezza. Al centro dell'interesse generale una ripresa ricerca di Fiat, sviluppatasi in ulteriore fermezza del titolo. Allorno a questo movimento centrale il mercato ha manifestato sintomi di fermezza sulle Viscose, sulle Anic, sulle Safa, sulle Ralgai, sulle Montecatini e sulle Rumianca. Generato il tono animato dell'apertura, il mercato è inquadrato in un fondo di facile equilibrio, in cui un assorbimento molto largo ha coverchiato qualche realizzo. Al listino un nuovo impulso di ripresa ha permesso la compilazione di chiusure generalmente migliori. Ancora poco espressivo il comportamento delle voci di secondo piano e di qualche settore primario, che seguono con moderazione il movimento dei capigruppo in battuta. Titoli di Stato lievemente riflessivi. Dopodomani non tornito, dopo uno spunto di ulteriore fermezza. Dritti Invest 10.

	27	28		27	28
Rend.02	75 —	72 —	Unes	392 —	390 —
Rend.3½	79 50	79 90	Idroel	2900	2880
» t. a.	79 90	79 90	Sade	1850	1850
Rend.3½	76 90	76 90	Meridi	520	550 —
» t. a.	77 20	77 20	Fiat	825	824 —
Rend.5%	102 50	102 90	Sevigl.	445	472 —
» t. a.	102 50	102 —	Montec.	230	236 —
Rend.5%	96 50	96 50	Anic	140	145 —
» t. a.	96 90	96 90	Rumian.	1479	1490
Rend.3½	76 20	73 90	Pirelli	518	519 —
» t. a.	76 40	76 —	Riva	220	225 —
» 5%	98 20	98 —	Ansaldo	230	230 —
» t. a.	98 20	98 —	Viscosa	2830	2918
Beni50-	100 10	100 —	Fabre I.	2336	2360
» 51-I	100 15	100 —	Safa	1800	1800
» 51-I	101 25	101 25	Saiciap.	560	570 —
» 51 4	98 55	98 55	Aeroi	1020	1070
» 52	100 15	100 10	Rum.ex	64 —	65 50
Per 5%	71 —	71 —	Mont.pre	2030	2035
ers 4½	93 —	93 —	Montec.	201 —	205 —
Rend.5%	96 —	96 —	Ewon.	600 —	590 —
Rend.5%	87 25	87 25	Cart.ic.	1450	1480
» 5%	85 75	85 75	Cotonif.	3170	3260
Rend.5%	86 —	86 —	Fiam. R	2700	2700 —
» 5.5%	91 —	91 —	Fiam P.	700 —	700 —
» 6%	92 50	92 50	A. I.	6100	6400
» 6%	91 25	91 —	Gelli	69 —	71 —
Rend5%	78 25	78 25	Condot.	4320	4370
» 7% 48	95 20	96 20	Mer. R.	927	945 —
» 7% 49	95 50	96 —	Safa	954	960 50
Piatti%	100 —	100 —	Sarda	20	20 —
» 6%	93 —	93 50	Farmar	360	360 —
Per 5%	93 75	93 75	Aem	295	295 —
» 6%	94 —	94 —	Wmt.	420	435 —
Obb 7%	103 75	104 25	Ferrom.	345	345 —
Mont 7	94 75	94 75	Gilard.	515	515 —
Elet 7%	97 25	97 25	Fiugi	89	89 —
Tib 7%	95 —	95 —	Saffa	838	865 —
Cost 7%	96 75	96 50	Lig.gas	502	504 —
Sav 7%	96 50	97 —	Talco	5600	5750
Wmt 7	96 75	96 75	Gorgo.	7937	10.000
A.Gen.	6325	6295	Cotonif.	2600	2650
» Toro	7800	7825	Fiuss	810 —	815 —
Medit.	1915	2075	Lanza	2565	2565
Assic.	3480	3525	Acciaierie	1490	1490
Ver. M.	101 —	101 —	Ass. F.	2102	2200
Italgas	27 7/8	28 25	Fiorio	42 —	41 50
Sip	978 —	982 —	Savigl.	3960	3950
Terni	266 —	268 50	Stiav.	6500	6500
P-O-F	433 50	438 —	Rinam.	3690	3690

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,50, Svizzera 144,25.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 2260-2300; marengo 2050-7000; sterlina unit. 1510-1540; dollaro carta 606-662; franco svizzero 138,50-154,75; franco francese 146-167; oro fino 978-980; argento 14,50-15.

UNA TRAGICA CENA DI NATALE A S. ANTONINO DI SUSA

La figlia morta per avvelenamento la madre in gravissime condizioni

Primo malore sui gradini della chiesa - Il trasporto a Torino - La giovane muore fra le braccia della sorella - Negato il nulla-osta per la tumulazione - Dove era il veleno?

Una cena alla vigilia di Natale. Un duplice malore. Una giovane morta e la madre in gravissime condizioni: entrambe per avvelenamento. I carabinieri della stazione di Borgone di Susa e il commissariato di P. S. Barriera di Nizza della nostra città si stanno occupando del caso. Un caso misteriosissimo.

Vigilia di Natale. Casa del sessantacinquenne Giuseppe Chianale, a Sant'Antonino di Susa. La casa, veramente, non si trova nel paese: ma in una piccola frazione, a due chilometri e più di distanza, arrampicata sulla montagna. Il Chianale è fattoniere ma gestisce anche una specie di osteria. Vive con la moglie Irene, di 63 anni e ha quattro figli, tutti abitanti in corso Spezia 53: due maschi e due femmine, Ines di 34 anni e Anna, infermiera all'ospedale Molinette. La vigilia di Natale la Ines e i due fratelli (l'Anna era impegnata per il suo servizio) arrivavano a S. Antonino dai genitori, per trascorrere qualche giorno: la vigilia passava lietamente. Alla sera, dopo una leggera cena, le due donne s'apprestavano ad uscire per recarsi alla Messa di mezzanotte. Ma prima l'Ines esprimeva il desiderio di mangiare del panettone portato da Torino dai fratelli e ne tagliava una fetta: mezza fetta ne mangiava la madre e un'abbondante porzione uno dei fratelli: l'altro fratello e il padre non lo toccavano.

Mancavano dieci minuti a mezzanotte. Madre e figlia s'avviavano verso la chiesa, lontana circa un chilometro. L'Ines non stava bene. Non s'era sentita bene poco dopo aver mangiato il panettone: tanto che la madre le aveva fatto bere una tazza di brodo bollente (carne comperata il giorno prima a S. Antonino) ed essa stessa ne aveva ingoiato qualche sorsata. Ma il mal di stomaco della giovane era aumentato per strada. «Passerà» diceva di quando in quando «passerà... non è niente...». Invece sui gradini della chiesa era improvvisamente caduta sulle ginocchia, mormorando: «Non ne posso più...» e gemendo, con smorfie di dolore. La Irena Chianale, convinta che si trattasse di un colpo di freddo, la sorreggeva, sino a casa ora, distesala a letto, le prodigava le prime empiriche cure. Ma i dolori invece di diminuire, ingigantivano, così da diventare insopportabili: e al mattino di Natale veniva chiamato un medico.

Questi, dopo aver esaminato l'inferma e aver compreso che ci si trovava di fronte ad un caso assai grave, ne consigliava l'immediato trasporto all'ospedale. Dapprima si pensava di portare l'Ines a Susa, poi ci si decideva per Torino. E verso le 13 di Natale la giovane, accompagnata dai parenti, giungeva, su di un'auto, alle Molinette.

La diagnosi era certa: avvelenamento. I medici (e tra di essi insieme la sorella infermiera) tentavano tutte le cure possibili. Ma l'intossicazione era tremenda, nessun farmaco valeva a fermarla. Alle 5 di notte, fra domenica e lunedì, la sciagurata entrava in agonia e alle 5,30 decedeva, dopo atroci spasimi: spirava, cosciente, tra le braccia della sorella affranta dall'angoscia. Le cause dell'avvelenamento restavano ignote, per cui i dottori non rilasciarono il nulla-osta per la tumulazione e si provvedeva ad avvertire intanto il Commissariato di P. S. Barriera di Nizza.

Intanto la madre — che già aveva avuto dei preavvisi di malore nel giorno di Natale — presentava gli stessi sintomi della figlia (atroci dolori viscerali) e doveva essere ricoverata nello stesso ospedale alla sera del 26. Le sue condizioni andavano così peggiorando da temere per lei la stessa sorte della figlia. Ma, fortunatamente, ieri, si è notato un lieve miglioramento: la donna ha potuto persino parlare con i medici e con la figlia che l'assiste. Il suo stato non era però tale da sostenere un interrogatorio da parte della polizia. La quale, per ora — e in attesa della perizia necroscopica sul cadavere dell'Ines — si è limitata a ricostruire quella tragica sera della vigilia e a trarne delle ipotesi. Quali le cause dell'avvelenamento? L'Ines si sentì male dopo aver mangiato il panettone. Fu il panettone dunque?

Ma come mai il fratello non accusò nessun malessere? Il brodo, allora, fatto unicamente dalle due donne? O qualche altro cibo o bevanda contenenti sostanze alterate? La faccenda si presenta alquanto oscura e confusa: e solo il risultato della perizia potrà fornire dati utili e sicuri.

A tarda ora abbiamo appreso che la Squadra Mobile — constatata la gravità del fatto — ha avocato a sè le indagini. Oggi ci saranno indagini e interrogatori.

I commercianti per il «Regio»

L'Associazione Commercianti della Provincia di Torino ha comunicato al Sindaco di aver promosso, nell'ambito delle diverse categorie commerciali cittadine, una particolare sottoscrizione in favore della ricostruzione del Regio.

Un mutilato si uccide col gas

Una donna ed un operaio anch'essi intossicati

Ieri il gas ha fatto un'altra vittima: il 51enne Antonio Bergia, residente in corso Regio Parco 135, che è stato trovato cadavere, steso sul pavimento di cucina, dalla moglie rientrata dal lavoro verso le ore 17. Tutti i rubinetti del fornello erano aperti, ma non si tratta questa volta di disgrazia, poichè il Bergia in una lettera rivolta alla moglie spiega di essersi voluto togliere la vita.

I motivi del suicidio restano ancora oscuri e perciò la polizia ha iniziato indagini. Il Bergia, mutilato di guerra (ha perduto in seguito a congelamento, aveva dovuto subire la amputazione delle dita dei piedi. Questa minorazione lo tormentava perennemente e non sarebbe quindi da escludere che egli abbia deciso di uccidersi in un accesso di sconforto.

— Ancora il gas, ma si tratta, fortunatamente, di disgrazie risolteci in modo «rosso». Verso le 17,30 di ieri la 45enne Amelia Taglia, abitante in via Verona 49, si scaldava del caffè su di un fornello a gas: udì si mettevà a stirare. Ma purtroppo l'aria dimenticata il rubinetto del gas aperto: così che dopo poco la stanza era piena di micidiali esalazioni. E la donna, ad un tratto, cadeva a terra, svenuta. Il fatto sarebbe accaduto precipitosamente. Successivi accertamenti permisero di stabilire che, salvo la grande paura, non c'erano nè feriti e neppure contusi, ed anche i danni erano relativi. Tutta la prima parte del convoglio non soltanto era rimasta intatta, ma poggiava solidamente sui binari e poteva proseguire la corsa. Fu quindi deciso, da parte del personale, di trasbordare i viaggiatori sulle tre vetture anteriori. Il trasbordo avvenne senza inconvenienti.

Il «rapido», così dimezzato, poteva riprendere la corsa verso Torino, Porta Nuova, dove giungeva, senza inconvenienti, alle 20,30, con circa un'ora di ritardo.

Sul posto del deviamento rimaneva invece l'altra metà del treno, in attesa dei soccorsi di soccorso e tecnici per la rimozione dell'ultima vettura sviata e il ristabilimento della importante linea. E' inutile descrivere il senso di sollievo e di soddisfazione dei numerosi parenti e conoscenti dei viaggiatori. Parecchio pubblico attendeva infatti ansiosamente l'arrivo del rapido a Porta Nuova.

E' necessario notare che il rapido Torino-Milano ha già avuto un guasto di questo genere quindici giorni or sono nella stazione di Milano: proprio l'assale d'una vettura si era guastato e poco era mancato che avvenisse un disastro.

A causa dell'incidente di ieri sera si sono avuti notevoli ritardi sulle varie linee che confluiscono a Chivasso: particolarmente sensibili sulla Torino-Aosta e sulla Torino-Milano. Il traffico è tornato normale alle 0,30 quando è stato possibile liberare i binari dalla vettura deragliata.

Infortunio mortale

Un incidente mortale è accaduto ieri in uno stabilimento di via Livorno. Il manovale Roberto Bergamo Cerea, di 36 anni, abitante in via Ciamarella 6 bis, stava caricando, verso le 10 del mattino, dei rottami metallici su di un vagone ribaltabile, ad un tratto uno dei sostegni della piattaforma del carro si sganciava e, piegandosi su di un fianco, investiva in pieno il disgraziato manovale. Il Bergiamo restava così schiacciato contro la sponda del vagone. Immediatamente soccorso dai compagni veniva ricoverato in infermeria, ma le sue condizioni erano tanto gravi da consigliarne il trasporto all'ospedale di San Vito. Qui però agli giungeva ormai cadavere.

Carità del Sabato

La settimana della bontà

Ci sono pervenute le seguenti offerte:

Un gruppo di impiegate della Mervelleuse, L. 1000 - Az., Fu., 250 - N. N., 500 - Luciana e Remo in memoria della nonna, 1000 - Garrone Rina, 500 - Enrico e Nunzia, 1000 - Marco e Glauco, 500 - Donatella e Daniela, 2000 - T. A. M., 500 - Una pensionata, 500 - Adriana, Chichi, Carlo, 3000 - E. M., 300 - Claudio, 200 - Famiglia Fea, 2000 - Un gruppo di impiegati civili del Distretto di Pinerolo, 1800 - La piccola Silvana a un bimbo senza doni a Natale, 500 - Per il Natale di un bimbo, A. G., 2000 - La prima strenna di Marino N. di Valenza, 1000 - In onore a Santa Rita ad un povero bimbo, 500 - N. N., 1000 - Carla e Giulio, 1000 - Totò, 50.000 - Somma precedente: 805.458 - Totale generale: 916.958.

G. Varango e C., fabbrica confezioni per bambini, offre 100 capi di pantaloncini di maglia «perfetta» a ghette.

La Ditta Fratelli Garbaccio ha inviato un pacco di stoffa per confezionare paletot, ed un altro taglio di stoffa ha inviato «La piccola Luisella».

Le sottoscrizioni si ricevono all'ufficio abbonamenti de «La Stampa».

ECHI DI CRONACA

ALTI ATTENZIONE LEGGETE! Dalla grande liquidazione della fabbrica di abiti CAIT di Sibona sono rimasti gli ultimi 100 paletots ti cui prezzo sarà una vera sorpresa. Sempre con il pantalone di regalo. Uomini e bambini accorrete. CAIT di Sibona via Basilica 5 (interno, Scala B.

ANCHE OCCASIONE MOBILI in liquidazione, matrimoniali, Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche Pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento. Via Barbaroux 25 (interno).

PALTO' DI FIDUCIA ai migliori prezzi in un vastissimo assortimento di disegni e modelli. Pronti in tutte le misure. Si confezionano anche su misure speciali, entro 4 giorni. Definito, via Roma 161 an.

CADE la neve, lenta bianca, lieve, su un Presepio che è animato, su un Presepio che è incantato. Vuoi vederlo? E' in via Milano dall'orefice «Milano».

NEVE, FREDDO, NEBBIA, sono perfettamente combattuti con abiti, paletots, costumini Marchesi. Tessuti speciali e confezioni per sciatori. Ricordate che la vera Casa di fiducia è Marchesi, piazza Castello 11. Catalogo e campioni gratis.

L. 1.200 METERASSI morbidi come lana! Enormi quantitativi pronti. Trapunte 3.500. Vestiti confezionati 5.000. Tessuti, maglierie, casalinghi, alluminio 600 kg. Mobili rustici. Rateaz. G. Ferd 2, t. 44-600.

PIZZI, tulli per vestiti, camiciotte e chiese. Tende e Copriletti! Tessuti Cotoni per ricamo «Alla Fonte dei Pizzi», via Giuseppe F.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egizia in Piazza Santo Giulio 11 p. 2° Venerdì, sabato domenica 10-12 15-17.

SCARPE scarponi moderni di cuoio e premi ultraconfortevoli! Coop. Calzaturo, n. Collodongo 23.

DAMA DEL SALOTTO. Divani e poltrone-letto, sedie matrimoniali, salotti Prudoffi, c. G. Cesare 43.

MOBILI ANTICHIANI, corso Vittorio Eman. 16. Matrimoni alt. prezzo tinelli cucine Facilitazioni.

BERRE PIERO v. C. Alberto 44. Ultimi arrivi tessuti novità per uomo e signora ai migliori prezzi.

OGGI ALLA RADIO

Radio Azzurra — Ore 12,25: Canzoni. 13,30: Orchestra - 18,34: Cronache mediterranee - 14,21: Musica di Torino 17: Per i ragazzi - 17,30: Ritmi - 18: Musica contemporanea - 19: Incontri musicali - 20,35: «Riccardo II», 3 atti di W. Shakespeare (con la partecipazione di Ruggero Ruggeri) - 23,20: I notturni del l'usignolo (serie musicale).

Radio Roma — Ore 13,26: Orchestra - 14: Orchestra - 14,40: Fonte viva - 17: Concerto - 18: Orchestra - 18,30: Musiche per banda - 18,50: «Fondo 81», radiocronaca di E. Mazzarin - 19,35: Attualità sportiva - 19,40: Orchestra napoletana - 20,10: Melodie - 21,5: Orchestra - 22: La vedetta della settimana - 22,20: Musiche di Mendelssohn - 22,50: Pentatorte - 23,20: Musica da ballo.

STATO CIVILE

Diritto Giuseppe fu Carlo, a. 37, v. Bianca, 6; Corvi Giuseppe fu Giovanni, a. 68, v. S. Massimo 5; Rano Arnaldo fu Carlo, a. 76, v. I. Petitti 19; Scigliano Concetta fu Gaetano, a. 61, v. Cialdini 37; Rossi Angiola ved. Figliardi, a. 80, v. Giannelli 29; Dorna Francesco fu Antonio, a. 79, c. Cassia 221; Rama Giuseppe fu Giuseppe, a. 57, c. Orbassano 197; Dessen Anna ved. Tribaudino, a. 66, v. Sonino 11; Garibaldi Anna ved. Dessolles, a. 83, c. Palermo 8; Borio Giovanni fu Alessandro, a. 86, v. Saluzzo 61; Gastaldi Maria ved. Buffa, a. 87, v. Silvio 43; Marini Alberto fu Giovanni, a. 64, c. Sicilia 82; Calosordo Giuseppina ved. Bechalis, a. 90, v. Sagra S. Michele 4; Servio Brigida ved. Soiverda, a. 85, str. Druento 174-bis; Rasori Filomena m. Bonzone, a. 53, Maria Adelaide; Chiarale ines di Bartolomeo, a. 36, Molinette; Alberto Giovanni fu Michele, a. 62, Molinette; Gremi Bianca m. Colangelo, a. 58, Molinette; Galetti Michele fu Giuseppe, a. 73, Maurizzano; Ricardi Giovanni fu Giuseppe, a. 67, Lu. Ripose Verchiata, Agnese-ne Pietro fu Cesare, a. 44, S. Vito, Airas Pietro di Giov. Batt., a. 80, Molinette; Favro Carolina m. Guglielmi, a. 68, Molinette; Senglia Caterina ved. Sapello, a. 54, Molinette; Marchello Giovanni fu Giov. Batt., a. 52, S. Luigi; Madella Giuseppe di Callisto, a. 64, S. Luigi; Cerchi Enrico fu Pietro, a. 69, Ad. Martini; Torquinio Andrea, a. 76, Mauriano Mendicità; Nigra Pietro fu Carlo, a. 86, Molinette; Capelli Pasquale fu Matteo, a. 86, Molinette; salazzaro Maria di Francesco, m. 4, Osp. Prov. Especti, pagani Giuseppina fu Fedele, a. 54, Cristinopo; Tarchetti Giuseppina fu Giovanni, a. 68, Cristinopo; Pera Maria fu Francesco, a. 76, Collodongo.

Morti 34 - Nati 15 - Matrimoni 10

PELLICCE
GRANDE LIQUIDAZIONE
da L. 10.000 in più a rate ed a contanti
TOGNO Via Boucheron, 9 ang. Passalacqua (Tra Porta Susa e P. Statuto)

Sino al 31 Dicembre
Bemporad
GALLERIA S. FEDERICO - TORINO
liquida tutti Modelli Abiti Mantelli
per cessazione di ditta, cederebbesi anche in blocco tutta la merce

PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA RATEALE
VIA MAZZINI 28 (interno) TORINO MARGHERITA COSTA

Ieri sera ha preso il caffè MENTA SACCO di fama mondiale

PELLICCE da L. 15.000 in più
VENDITA ANCHE A RATE
VIA M. BUOZZI, 10 (primo piano) quasi angolo via Roma

RADIO GIOIELLO C.D.C.
TIPO 26 5 GAMME
LA RIVELAZIONE 1950
CASA del DISCO CETRA
VIA S. TERESA, 12 - TEL. 49177
DISCHI ITALIANI ED AMERICANI
ULTIME NOVITÀ

REGALI
di qualità e di buon gusto.
Assortimento meraviglioso di articoli utili, pratici, desiderati.
Vagnino, via Lagrange 2, Torino

TELEFUNKEN - SIEMENS
C.G.E. - PHONOLA
PHILIPS - MAGNADYNE
ecc., anche a lunghe rateazioni
da
RADIO TIRONE
Piazza Vittorio Veneto, n. 8

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque

CORSO AMBROSIO
IMMINENTE
GARY COOPER
PAULETTE GODDARD
in un epico capolavoro in TECHNICOLOR
GLI INVINCIBILI
prodotto e diretto da CECIL B. DE MILLE
E' un film PARAMOUNT

REGIO
2ª SETTIMANA
MADEMOISELLE DU BARRY
RED SKELTON - BALL KELLY - GENE KRUPA - TOMMY DORSEY
Scritto da ROY DEL RUTH
Metro Goldwyn Mayer
TECHNICOLOR

POSATE
ARGENTATE - CROMATE
INOSSIDABILI
"NON È UN BAZAR" LISTINI GRATIS
R.C. FELICE, 28 - TORINO
Cavisano

MUSICA - SPORT - TEATRO IN CASA CON
Meraury Electric
18 RATE LOTTI 18 RATE
ESCLUSIVISTI - VIA MAZZINI 41
...LOTTI VI SERVE MEGLIO...

CASINO MUNICIPALE
di Briançon
(a 12 km. da Claviere)
Inaugurazione 31 dicembre
Sport invernali, night Club, restaurant
Informazioni «DMIARIVA» Piazza Castello 96 - Torino

IMCA RADIO
ING. GARIZIO
S. TERESA, 13 - TORINO
TEL. 44.755

ANNUNZI SANITARI
Dott. GARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 6 - Telef. 83-719
Ore 8-12 e 16-18 - Gabinetti separati

Malattie veneree, pelle, nervose e delle glandule a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Susa, 17 - Ore 16-20 fest. 11-12

Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 61 - Ore mattino Ore 9,30-11,30 e 16-18,30

Cinema CAPITOL
Oggi ha inizio il ciclo dei grandi film delle Case Italiane ed estere in
2ª VISIONE
SANGUE ARDENTE
con
ANN MILLER
KEENAN WYNN
EVELYN KEYES
Nel Brasile, dove le donne mordono come i serpenti velenosi... dove il sangue brucia come il sole.
Prezzi normali:
PLATEA L. 120
GALLERIA L. 170
IMMINENTE:
Spade insanguinate
super technicolor
COLUMBIA-PICTURES

Teatro REPOSI
OGGI alle ore 15,30
UN INVITO AL MONDO PICCINO
Matinée in onore dei
LILLIPUZIANI di GNIDLEY
in UNA SERA al LUNA PARK di A. Bracchi
LUCIANO TAJOLI - LO COSTELLO TWINS
RONA RICHARD - HILDA DIXIE
Prezzi speciali per questa rappresentazione:
POLTRONE PLATEA L. 500 - RIDOTTI L. 250
» GALLERIA L. 300 - » L. 200
ORE 21 RIPRESA SPETTACOLI A PREZZI NORMALI

SPETTACOLI

Sul culto di Mozart

In tre serate il Collegium musicum ha presentato di Mozart alquante opere fra quelle che competono alla sua costituzione: orchestra da camera; e cioè Serenate, Concerti con solisti, e anche la Sinfonia con rondò per soprano che comincia, «Ch'io mi scordi di te». Che sia stato un gran piacere, è superfluo dire.

Un rilievo è opportuno, a riscatto delle osservazioni fatte nella recente occasione d'una rassegna di sonate per violino e pianoforte dallo stesso artista; che se è utile, anzi necessario, all'erudizione, alla cultura, conoscere ciò che di un musicista è bello e anche meno bello, un ciclo d'esecuzioni, il quale non dia fondo a tutte le opere d'una forma, o specie, meglio rischerebbe, appunto per il suo carattere antologico, procedendo con una selezione magari severa. Sonate o sinfonia o concerti o quartetti, eccetera, che non siano, per concezione, proposito o riuscita, uguali, nulla perdono nel venir ricercati il pubblico soltanto nei frammenti felici. Sarebbe, questo, un pratico espediente concertistico, tale da trarre dall'oblio le degne pagine, dimenticate per colpa delle altre, con le quali son casualmente legate. Non si consiglia certo di smembrare un'opera che abbia lievi disuguaglianze di valore, ma di raccogliere i nei per il arbitrarie suites, nè di tacere perchè è stato si sia proceduto nella scelta; sarebbe, ripeto, un espediente pratico nell'attività concertistica, fondato sulla critica, analogo alle antologie dei poeti e dei prosatori, la cui efficacia culturale scolastica e non scolastica, è da tutti riconosciuta.

Nelle Serenate ora eseguite nel Conservatorio, come in altri componimenti di Mozart e d'altri, le quali spesso rispondevano a una moda, a una consuetudine, accade di distinguere fra i numerosi tempi qualcuno debole nell'invenzione, di maniera, prolisso, o comunque macchevole della bellezza onde gli altri splendono. Niente di male, l'espungerlo, avvertendone s'intende, gli ascoltatori.

Pel resto, il culto di Mozart onora chi lo promuove e diffonde, concertisti e amatori, ed è con rinnovato compiacimento che se ne accerta il progresso anche in Italia. Si segnala perciò la pubblicazione (ed Ricordi) delle Sonate e Fantasie curata dal compianto Alfredo Casella, che fu un interprete-pianista eccellente nella devozione al testo, nella sagacia filologica, nella dirittura estetica, nella virtù dell'esecuzione. Questa sua revisione, che seguiva di un anno prima della morte, arricchisce la cultura mozartiana d'un prezioso contributo, sarà guida luminosa agli esecutori giovani e anziani.

Tornando al Collegium Musicum, torna nella penna l'incoraggiamento e il plauso che esso merita per queste serate mozartiane, plauso che il folto uditorio volse insistente al direttore Massimo Bruni, ai solisti Cecilia Marchesi, Silvio Clerici, Beatrice Monca Bertola, Virgilio Brun, e all'orchestra.

e. d. a.

Sullo schermo: *Notte e dì*, di M. Curtiz

Notte e dì (« Night and Day », 1946) è la biografia in technicolor del famoso, almeno in America, autore di riviste e canzoni Cole Porter, tuttora vivente. Il film ci dice com'egli abbia preso agli albori della sua vita agiata, al cipiglio del nonno che lo voleva avvocato, alla prima guerra mondiale che ne troncò agli inizi la carriera, e poi alla ferita riportata combattendo come volontario, alla moglie che sentendosi trascurata gli lacerva il bronco, e ad altre e più gravi disgrazie, sempre e soltanto perchè furiosamente innamorato della sua arte e pianista e servirla con caparbia volontà, in onta a tutti gli ostacoli. E' naturale che l'apologia di un uomo che ha fatto della rivista la sua ragion d'essere, si risolva in una antologia di riviste ordinate in progressione di grandiosità e di lusso, con profusione di ritmi e di belle forme, ma anche di colori, con l'inevitabile monotonia che questo genere di spettacolo porta con sè, e che gli stessi quadretti di vita famigliare e gli affioranti patemi d'animo dei personaggi non bastano a dissipare. Michael Curtiz, paralizzato l'avventura che prediligeva

SCRITTORE di Lombardia

Piacevano a Carlo Linati i bei paesaggi, le nuvole, le acque. Non un'acqua di Lombardia scorreva con tanta freschezza come nelle sue pagine, non un lago era più appassionato e stregato del suo Lario, quando egli ne parlava con quei suoi accenti che dell'amorosità avevano perfino i vocativi, gli esclamativi. Gli piaceva discorrere di belle donne, descriverle, esaltarle, narrarle. Gli piaceva, fra tante bellezze del mondo che lo incantavano, una città non bella ma cara e onesta la vecchia Milano, abitata da galantuomini e da gentiluomini, da un popolo arguto e da placidi, ironici signori. Quella Milano che abbiamo perduta e che forse non tornerà mai più; dove lo slancio romantico era sempre sottinteso, anche se talvolta mascherato, nella costante dedizione al lavoro, nell'assenza di scetticismo e di pedanteria, e soprattutto nel pronto entusiasmo per ogni idea nuova e generosa. In un paese che ne aveva bisogno, Milano corresse qualche forma di cinismo, di indifferenza, di abulia; portò nell'arte una grazia sfumata e leggera, meno fredda e distante di quella che altrove fu prediletta in epoche non felici; e inserì la propria operante ingenuità fra qualche stanca sibagia patrizia. Ora che anche Linati è scomparso, e noi che da quella città dove nascemmo viviamo lontani, sembra che davvero non vi possa più rifiorire quella tenerezza che conosceva la passione, che si esaltava nella vita dei soli come nella vita di tutti, nell'amore per la poesia, e in un forse anche più costante amore per la giustizia.

Non piaceva però, a Linati, che lo si considerasse *soltanto* un lombardo. Se aveva scritto che la nostra sorte, di noi nati nel Nord, è di vivere e fraintesi in questa Italia che amiamo», aveva anche detto: «E' un po' una favola che mi hanno fatto attorno i critici dei giornali che io sia scrittore lombardo. Favola comoda. Dicendomi lombardo mi hanno bell'e classificato, e non parliamone più». Conosco altri scrittori di Lombardia che farebbero proprie queste parole; e può darsi che sbaglino, ma è appunto nella loro natura di amare la terra nativa e nello stesso tempo di rifiutare le strettoie regionalistiche. Sarebbe poi di qualche interesse mostrare che se il desiderio degli scrittori toscani è di trincerarsi sempre più gelosamente nei fortini e nelle piazzeforti della loro forse troppo imponente tradizione letteraria, quello dei lombardi è invece di sentire le più spavalde e rischiose avventure, a costo di tornarsene amareggiati o addirittura con le ossa rotte tra le esigue sponde del Lambro e dell'Olona.

Di sortite Linati ne fece parecchie: alla scoperta non soltanto di nuovi paesi, ma anche di altre zone letterarie, sulle orme di Renzo prima e, sempre manzonianamente, sui lungarni poi; o anche, con molta audacia, sulle tracce del «Furfantello dell'Ovest» o della «Gente di Dublino» («Noi di Como, — mi diceva giorni fa l'avvocato-letterato Angelo Luzzani — assomigliamo stranamente agli irlandesi: così stravaganti e insofferenti...»; e Linati, che tradusse Yeats e Synge, e fu cordiale amico di Joyce, non mancava di esultare per le «matterie» della fantasia e del linguaggio compiute dagli scrittori di lassù).

Se ne andava in giro per il mondo, a piedi, in treno, in bicicletta, in automobile. (Ricordo una gita sul suo lago, in una lontana primavera: lui guidava una macchina appena acquistata, e l'inglese Orlo Williams, nostro ospite, proclamava ridendo senza posa che in tutto il Regno Unito non aveva mai visto un uomo condurre un'automobile in maniera così «poetica e disinvolta»). Alto, magro, abbronzato, di aspetto ancora giovanile fin quasi a sessant'anni, sempre pronto a guardare tutto e tutti con i suoi occhi vividi e grandi di artista, rideva volentieri, parlava con gusto in dialetto (specie, per sfida, se c'era con noi qualcuno di Firenze o di Roma), era fidato amico di amici scelti con parsimonia ma altrettanto sicuri. Con noi, più giovani di lui, andava d'accordo a patto che non tradissimo le ragioni dell'arte, seguiva con simpatia i nostri primi passi, scriveva belle prefazioni ai nostri libri e s'arrabbiava, caro nobile amico, se nessuno si sognava di leggerli. Talvolta ci rimproverava l'assenza troppo prolungata e ostentata da Milano: lui che, con tutto quel suo vagabondare, tornava con immancabile puntualità a cercarci in quel vasto, cordiale e chiassoso porto che era, per i buoni cittadini di allora, la Galleria. Amava la libertà e il lieto umore, teneva per sè le sue malinconie, e solo di tanto in tanto, quando proprio non ne poteva più, si sfogava contro la cialtroneria invadente, contro gli arruffoni, gli arrivisti, gli azzeccagarbugli del bel mondo letterario e politico.

Altri ha detto e dirà delle sue doti di scrittore; e pochi della sua generazione meriteranno quanto lui di essere ricordati. A noi, quando avevamo sedici anni appena e tentavamo di scegliere qualcuno di non insulso o ignobile tra i libri pullulanti in quei tempi, la sua prosa faceva battere letteralmente il cuore.

Vagheggiava un ristretto consorzio di gente per bene, di ingegni indipendenti e probi, al quale avrebbe forse voluto dare come patrono Carlo Porta e come supremo ispiratore Alessandro Manzoni. Oltre a quei due grandi, dal Parini al Cattaneo e al Rovani, come dal Dossi al Lucini, egli vedeva una continuità ideale di scrittori di buon gusto, non «regionali» bensì profondamente italiani ed europei.

Noi che lo conoscemmo, che passammo con lui tante ore incoraggianti delle nostre prime giornate letterarie (specialmente nelle belle sale del *Convegno* di Ferrieri, dove si raccoglieva l'ultima *élite* lombarda, così discreta e amabile: da Alessandro Casati a Tommaso Gallarati Scotti e Riccardo Balsamo Crivelli, da Ugo Bernasconi a Cesare Angelini, e ai più giovani, Somaré, Gadda, Pellegrini, e tanti altri ora lontani e dispersi), noi sappiamo che egli era ben degno di continuare l'alto esempio degli scrittori che lo avevano preceduto. Galantuomo, gentiluomo, vero artista: Carlo Linati è ormai per sempre in quel dolce firmamento per cui si illumina e nobilita la sua e nostra terra di uomini talvolta troppo aspri e troppo infaticabili.

G. B. Angioletti

Ali Khan, dopo essersi sottratto per giorni e giorni alla cascia dei giornalisti, si arrende in un momento di commozione, di gioia e di stanchezza, e annuncia la nascita della sua bimba, piccolina e bella. (Telefoto)

FELICITA' DI RITA HAYWORTH

E' nata Jasmina

L'annuncio del principe Ali - Nottata difficile, con gas esilarante - Frenesie di cronisti americani - "Molto rumore per nulla", ha concluso un giornale svizzero

(Dal nostro inviato speciale)

Losanna, 28 dicembre.

Pallido e visibilmente stanco dopo la lunga veglia, il Principe Ali Khan si è arreso stamane all'assedio dei giornalisti in attesa: alle 11 li ha riuniti attorno a sè nella hall dell'Hotel Palace e ha loro annunciato — con un piccolo tremito nella voce, in cui si confondevano commozione e impazienza — che il lieto evento era compiuto. E' stato l'ultimo atto dell'incredibile commedia di fughe, inseguimenti, sfuriate che i protagonisti hanno abilmente inscenato dinanzi a questo placido e melanconico lago, tra l'assoluta indifferenza dei losannesi. Tutti i *fans* di Rita Hayworth sparsi in ogni paese attendevano con ansia (almeno a giudicare dall'isterica esaltazione da cui sono stati invasi i giornalisti) la notizia fatidica. E la notizia finalmente è giunta.

Alle 9,45 — ci ha detto l'esausto Principe accarezzandosi nervosamente le guancie non ancora rasate, con lo sguardo perduto nel vuoto — la Principessa mia consorte ha dato alla luce Jasmina. «Non toccherebbe a me dirlo — ha aggiunto rianimandosi un poco nel silenzio assoluto della sala affollatissima — ma la piccola è veramente bella. Oh, non pesa molto, non crediate: appena due chili e mezzo. E' una piccina minuscola con pochissimi capelli sulla testina, gli occhi chiari, di colore indefinibile».

Un informatissimo collega approfittando di una pausa del discorsetto del principe, mi ha sussurrato in un orecchio: «E' nata esattamente sette mesi e un giorno dopo il matrimonio, ma due chili e mezzo sono pochi lo stesso», e si è allontanato in punta di piedi alla ricerca di un telefono. Poi il principe ha ripreso a parlare, assumendo un tono quasi solenne: ci ha detto che il parto ebbe inizio alle 2,10 della notte e che fu notevolmente difficile al punto che si dovette ricorrere verso la fine alla anestesia con il gas esilarante. Ma grazie alle cure dell'esimio prof. Rochat — che ha assistito Rita Hayworth fin da quando ella giunse a Losanna — tutto è andato nel migliore dei modi.

Ali Khan si congedò, i giornalisti in un attimo scompaiono. Rita, nella piccola clinica di Mont Choisi, situata su una collinetta di fronte al lago, ora riposa. Nell'angusto spazio dinanzi all'edificio non c'è più nessuno: il frenetico assedio è terminato. I poliziotti che hanno fatto la guardia per dodici ore consecutive sono rientrati in caserma. Sulla soglia della clinica mi riceve, impeccabilmente cortese, la direttrice. Parla con me venti minuti buoni e riesce a non dirmi nulla di più di quello che già so. Come nulla aveva detto ai quaranta scalmanati che, armati di macchine fotografiche, avevano tempestato ed implorato per ore e ore con una tenacia sbalorditiva.

Questi americani (poichè si tratta di americani per la maggior parte) sono davvero capaci di tutto. Il cronista dell'«Associated Press» aveva affittato per duecento dollari uno stanzino da bagno di una casa prospiciente la clinica e da due settimane vi ha trascorso ogni giorno imperterrito 16 ore su ventiquattro in attesa di un segnale che non è mai venuto. Un altro americano che fino a oggi ha speso ventitremila franchi svizzeri per dare la caccia alle loro reali altezze, negli ultimi giorni ha noleggiato un taxi in permanenza profondendovi altre centinaia di franchi, e vi lascio immaginare con quanto scandalo dei losannesi che di queste cose non riescono a darsi ragione.

Un giornale svizzero per parte sua ha intitolato stamane un articolo candidamente: «Molto rumore per nulla». Un altro, quotidiano della sera, andato in macchina pochi minuti prima delle 10, ha scritto: «Non ci passa nemmeno per la mente di ritardare l'uscita del giornale per questo». In America erano stati più spicci: Radio Los Angeles aveva annunciato la nascita della principessina quattro ore prima che venisse al mondo. E non ha poi avuto bisogno di smentire.

Si raccontano molte graziose storielle sul soggiorno losannese della principesca coppia. Un giorno a Dorigny (cittadina a due passi da qui dove spesso Rita e Ali si recati per trascorrere qualche ora insieme alla signora Caron, terza moglie dell'Aga Khan e madre del Principe), un fotografo riuscì a far scattare l'obiettivo prima che gli interessati se ne accorgessero. Qualche ora più tardi l'audace mentre parlava con un amico si sentiva strappare la macchina dalle mani. Era lo stesso Ali Khan che gli si era avvicinato alle spalle e che tranquillamente estrasse la pellicola incriminata e la gettò via: «Se protestate — disse — ricorro alla legge». (In Svizzera è proibito fotografare chicchessia senza il suo consenso).

Accanto a Rita ora si trova la madre signora Francis Roosen. Ali sta dormendo nel suo lussuoso appartamento al primo piano dell'Hotel Palace. Tra qualche giorno, quando la puerpera e la piccola Jasmina lasceranno la clinica, si trasferiranno tutti a Gstaad, dove il Principe ha affittato uno chalet per passarvi l'inverno. Sarà con loro anche Rebecca, la primogenita di Rita, nata dalle nozze con Orson Welles.

In aprile e in maggio l'attrice tornerà al cinema girando in Svizzera un film per la «Gamma», società finanziata personalmente dall'Aga Khan. Una delle più potenti famiglie del mondo ha ormai steso su Rita le sue ali protettrici. Sotto queste ali — leggeremo fra qualche mese — la Principessa ha osato sfidare Hollywood. E le sartine di tutto il mondo tratterranno nuovamente una volta il fiato.

f. d. g.

Pabst sta preparando il film sull'«Odissea»

Roma, 28 dicembre.

Nell'intervallo fra un aereo e l'altro, il regista austriaco Pabst, proveniente da Vienna, ha sostato alcune ore nella capitale trovando occasione di incontrarsi con cineasti, giornalisti e vecchi amici. Molto reticente nelle sue indiscrezioni circa il lavoro al quale da tempo si dedica, il famoso regista ha tuttavia dichiarato di essere in viaggio per la Sicilia, l'ex-Magna Grecia, e per Atene; i due soggiorni si riferiscono alla sua intenzione di portare a compimento il film «Odissea» attenendosi agli antichi testi pur mettendo nella realizzazione dell'opera alcuni suoi spunti personali. Pabst ha detto di preparare da sei anni il film e di ritenere di cominciare a girarlo — a colori — nella prossima primavera.

Germana Paolieri citata in tribunale

Milano, 28 dicembre.

Dopo avere assunto un impegno contrattuale con la S.A.C.E.T., società teatrale che gestisce anche la compagnia drammatica Maltagliati-Benassi, la nota attrice Germana Paolieri abbandonava secondo la denuncia della S.A.C.E.T. al Tribunale di Milano senza giustificato motivo la compagnia ed assumeva nuovi impegni con il complesso diretto da Umberto Melnati attualmente nella nostra città. Per questo l'attrice, richiesta del pagamento dei danni ammontanti a circa mezzo milione, dovrà comparire davanti ai giudici della X sezione civile per un processo fissato all'11 gennaio prossimo.

CONSORZIO DI CREDITO PER LE OPERE PUBBLICHE

Avviso ai portatori di obbligazioni

A partire dal 1° gennaio 1950, sono rimborsabili al loro valore nominale presso tutte le Filiali della Banca d'Italia, in dipendenza di sorteggio per l'ammortamento, i seguenti quantitativi di obbligazioni:

— n. 171.689 obblig. delle Serie Ordinarie 4,50%, 5% e 6% per un cap. nom. complessivo di L. 85.849.500;

— n. 39.538 obblig. di Credito Comunale delle Serie Speciali 4,50% «Città di Torino», «Città di Trieste», «Città di Venezia», «Città di Palermo» e «Città di Catania», e delle Serie Speciali 5% «Città di Roma» e «Città di Genova», per un cap. nom. complessivo di L. 35.385.000;

— n. 131.760 obblig. della Serie Speciale 4,50% «Istituto per la Ricostruzione Industriale» (I.R.I.), per un cap. nom. di L. 65.880.000;

— n. 114.780 obblig. della Serie Speciale 5,50% «Ricostruzione Edilizia», per un cap. nom. di L. 57.390.000.

Le obbligazioni sorteggiate per il rimborso cessano di fruttare interessi con il 31 dicembre 1949.

I numeri dei titoli estratti sono stati pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» n. 232 dell'8 ottobre 1949, n. 258 del 10 novembre 1949 e n. 283 del 10 dicembre 1949 e sono riportati in appositi bollettini che trovansi a disposizione degli obbligazionisti presso le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito.

ISTITUTO DI CREDITO PER LE IMPRESE DI PUBBLICA UTILITA'

Avviso ai portatori di obbligazioni

A partire dal 1° gennaio 1950, sono rimborsabili al loro valore nominale presso tutte le Filiali della Banca d'Italia, in dipendenza di sorteggio per l'ammortamento i seguenti quantitativi di obbligazioni:

— n. 144.853 obblig. 6% Serie Ordinaria, per un cap. nom. di L. 72.027.500;

— n. 1.446.400 obblig. 6% Ventennali, per un cap. nom. di L. 723.200.000;

— n. 589.000 obblig. 6% Serie Speciale «Telefonica», per un cap. nom. di L. 348.300.000;

— n. 50.782 obblig. 5,50% Serie Speciale «Edison» per un cap. nom. di L. 28.396.000.

Le obbligazioni sorteggiate per il rimborso cessano di fruttare interessi con il 31 dicembre 1949.

I numeri dei titoli estratti sono stati pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» n. 283 del 10 dicembre 1949, e sono riportati in appositi bollettini che trovansi a disposizione degli obbligazionisti presso le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito.

L'ELEFANTE

di questa settimana pubblica:

TRE COLPI DI MARTELLO SCUOTONO I PECCATI del MONDO
Cronaca dell'apertura della Porta Santa
di Ruggero Gilardi

Il lungo e drammatico regno di Vittorio Emanuele III
EBBE GIOLITTI UN DECENNIO FELICE
Biografia di Ugo D'Andrea

La prima puntata del grande romanzo di Robert Neiman
LA MOGLIE DEL RESCIVO

Due lati in centrale sulla tragedia di Montgiglione
FERME NELLA SABBIA IL SEGRETO DEL DELITTO
Inchiesta di Mario Cesi

VISSE COME UN DISTINTO SIGNORE
IL MUSICISTA DELLE BOHEME
di Antonietta Drago

I Grandi Magazzini **OVER**

sono lieti di presentare il nuovo grandioso assortimento 1949-50

TUTTO PER L'ABBIGLIAMENTO

Tessuti di ogni tipo per Uomo e Signora - Pellicce - Paletò - Soprabiti - Impermeabili - Vestiti - Giacche sportive - Pantaloni - Giacche a vento - Speciali confezioni su misura per Uomo e Signora - Calzature - Borse - Valigie - Ombrelli - Camiceria - Lanerie - Sete-rie - Tele-rie - Coperte - Cataloghe - Tendaggi - Tappeti

Equipaggiamento completo per sciatori

TUTTO PER LA CASA

Cucine economiche - Stufe - Fornelli - Radio - Macchine da cucire - Biciclette - Macchine Fotografiche

Solo i Magazzini **OVER** *vi offrono tutte queste* agevolazioni

- Il Grande varietà di articoli che vi evita di rivolgervi presso vari negozi per i vostri diversi acquisti
- Tutti gli articoli posti in vendita sono esclusivamente di grandi marche e perciò garantiti veramente
- Agevolazione del pagamento rateale sino a 10-12 mensilità anche senza anticipo e nessun aumento sul prezzo di vendita
- Il pagamento della prima rata può avvenire anche dopo i 15 giorni dalla data dell'acquisto
- I versamenti per il pagamento delle rate possono effettuarsi anche presso gli uffici della ditta evitando all'acquirente perdite di tempo presso le Banche.
- L'assicurazione all'acquirente, in caso di malattia o disoccupazione, di pensioni ed interventi immediati

STRENNE NATALIZIE A TUTTI GLI ACQUIRENTI SINO A TUTTO IL 5 GENNAIO

PANETTONI e GIOCATTOLI

OVER LA DITTA DI FIDUCIA

VIA RIBERI, 6 (di fianco alla Mole) - Telef. 86-135

BANDIERA AMMAINATA NELLE INDIE OLANDESI

Chi era a Batavia martedì ha visto finire un impero

Sono stati i giapponesi a far precipitare questo dominio secolare - Come l'Olanda fu trattata all'O.N.U. - Opinioni sugli uomini bianchi di due danzatrici giavanesi

Una bandiera si è ammainata l'altro ieri a Batavia. Era la bandiera che sventolava sulla residenza del Governatore Generale delle Indie Orientali Olandesi. E', ancora me lo ricordo, un delizioso palazzo: una lunga costruzione tutta bianca, estremamente semplice ed elegante, una interrotta nel mezzo da un chiaro portico settecentesco, a colonne, e ai lati estremi da due grandi archi che chiudono la fronte dell'edificio con due ricche d'ombra.

Collana di isole

Il palazzo guarda il Koningsplein, che è un immenso parco nel centro della città, con ippodromo, campi sportivi ecc. ecc. E' la parte interna di Batavia che gli olandesi battezzarono allora Welteverden, Pace del Mondo; la vera e propria Batavia comprendendo invece i quartieri del porto. Pace del Mondo, quando la pensarono, doveva essere un po' nell'idea degli olandesi un modello urbanistico del loro ideale coloniale e civilizzatore. Perciò la fresca linda e spaziosa, elegante e salubre, popolata di alberi bellissimi e di monumenti classicheggianti, e tagliata da canali e da ponti, affinchè vi fosse anche un tocco della madre patria lontana.

Il Koningsplein era il cuore di questo mondo. Vi si trovavano tutt'intorno, la Residenza, il Dipartimento della Amministrazione coloniale, il Dipartimento di Giustizia, la chiesa di Guglielmo, la Società di storia naturale, il Museo, la Cittadella. Una folla sterminata, dicono i telegrammi, ricopriva l'altra mattina il Koningsplein, quando la bandiera rosso-bianco-blu fu ammainata sul palazzo del Governo. Voleva la pena di esserci, perchè chi era là può dire di avere visto con i suoi occhi finire un impero.

Non è una cosa che capita tutti i giorni, veder finire un impero, e non già, intendiamoci, un impero posticcio, un impero di cartapesta, fatto sulla lettura dei testi di storia per la quinta elementare: ma un vero impero, un impero robusto e storicamente logico, e che è andato avanti per tre secoli. Tale fu l'impero coloniale che gli olandesi iniziarono grande, al principio del XVII secolo, e stabilirono a Batavia. Allora, con i suoi 160 vascelli da guerra, i suoi 15.000 marinai, i suoi 12.000 soldati rinforzati da truppe indigene, l'Olanda era una grande potenza mondiale. I suoi traffici, appoggiati a una rete di basi che si stendeva da Città del Capo a Pernambuco, dalla Tasmania allo Spitzberg, coprivano l'intero globo.

Poi a mano a mano altre potenze sorsero di fronte alle quali cedette come il Portogallo aveva ceduto di fronte a lei. Però Giava, con tutta la stupenda collana di isole e di arcipelaghi, Borneo Sumatra Celebes Molucche, che ha il suo formaglio nella Sonda, le rimase. Fu l'invasione giapponese che troncò questa secolare dominio. Furono i giapponesi che, al momento della capitolazione, consegnarono armi e poteri ai capi del movimento di indipendenza indonesiana, che essi avevano prima perseguitato ucciso e messo in prigione, e li aiutarono a costituirsi in repubblica. Cosicchè quando alla fine tornarono, gli olandesi si ritrovarono davanti a un governo di fatto che si era insediato nella capitale sultanale di Giokgia, nel centro dell'isola e il cui primo atto ufficiale fu di dichiarare al governatore di S. M. la Regina dei Paesi Bassi che esso considerava per sempre decaduta la sovranità olandese sulle Indie Orientali e lo invitava bellamente a imbarcarsi subito con tutti i suoi funzionari e le sue truppe.

Impossibile anche solo ricapitolare qui la storia drammatica, estenuante dei tentativi compiuti dagli olandesi in questi anni per mantenere, almeno in parte, una posizione di guida nella loro antica colonia. Tutte le soluzioni furono escogitate, impiegati tutti i mezzi, messe in atto tutte le risorse psicologiche dettate da un'esperienza coloniale consumatissima. E forse, con la loro atavica prudenza e serietà e ostinazione qualcosa avrebbero salvato se, a sopra loro la terra sotto i piedi, non fosse sopravvenuta la presa di posizione del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U., il quale, sposando senza riserve la causa del governo di Giokgia, mise letteralmente gli olandesi sul banco degli accusati quali poveri reazionari e colonialisti, oppressori di popoli infelici anelanti a liberarsi.

Una pessima idea

Le dico francamente, dal primo giorno in cui ho messo il naso fuori di casa fossia, ahimè, da trent'anni) ho sempre pensato che non ci sia cosa più antiquata e più stupida, e affare più sbagliato del tenere colonie. E sono convinto che nella nuova struttura del mondo non c'era più posto per un impero coloniale olandese, e che perciò l'ora di perdere Giava era venuta. Sono anche disposto ad ammettere che la offensiva militare a Giava e a Sumatra nel gennaio scorso, fu una pessima idea, veramente strana in gente così riflessiva; benchè, dopo che si erano filosoficamente lasciati ammazzare per due anni di seguito, si possa anche capire che sia saltata loro la mosca al naso.

Ma, data pure la debita parte al peso del fato e agli errori degli uomini, sta di fatto che il modo con cui l'Olanda fu trattata in quell'occasione, fra l'altro contro ogni elementare principio di solidarietà occidentale, resta un monumento di solenne ingiustizia. E alla tristezza che gonfia certo il cuore di ogni olandese per quella bandiera che si ammaina laggiù, è comprensibile che si aggiunga oggi anche l'amarezza di quel biasimo immeritato e demagogico che le fu inflitto al cospetto di tutto il mondo, per motivi molteplici e complessi, tra i quali non mancava probabilmente la speranza di mettere in salvo altri investimenti. E se non c'è un cane che abbia il coraggio di dirlo, ebbene diciamolo noi, che l'amministrazione coloniale olandese è stata la più seria, la più modesta e la più scrupolosa.

Naturalmente, nei secoli aurei dello sfruttamento coloniale, gli olandesi ritrassero dalle Indie profitti enormi. Ma intanto, non verrete mica a darmi ad intendere che i signori delegati di Lake Success giudicano severamente l'Olanda perchè nel 1715 la compagnia delle Indie Olandesi pagava ai suoi azionisti un dividendo del 40 per cento. E poi, se ha tratto guadagni nei tempi buoni, è anche vero che in tempi buoni e cattivi l'Olanda ha adempiuto esemplarmente ai suoi doveri di protettrice, non solo costruendo strade ponti ferrovie scuole ospedali, e insomma un'attrezzatura moderna tale da fare di Giava una colonia modello, ma, quel che è più importante, portando comprensione e rispetto alle credenze, ai costumi, ai bisogni, alla dignità razziale dei suoi amministrati. Persino in questi anni tragici di lotta e di guerriglia questo rispetto fu in certi momenti mantenuto così a lungo da parere addirittura agli osservatori neutrali suicida. E non dimentichiamo infine che se la nuova repubblica nasce federativa, così mettendo le popolazioni diverse dell'arcipelago nella possibilità di promuoversi contro il centralismo dittatoriale e annessionista degli uomini di Giokgia, è perchè l'Olanda si batte fino all'ultimo affinchè fosse accolta.

Dunque, gli olandesi se ne vanno via. Ma mi viene adesso in mente un fattarello che mi capitò a Giava. Stavo una sera, proprio a Giokgia, nel vestibolo dell'albergo quando arrivò una di quelle troupe di danzatori indigeni che gli alberghi pagano apposta perchè vengano a intrattenere i turisti. Mentre alcuni in un angolo suonano, gli altri danzano quelle loro danze figurate e ieratiche, a passi lenti e oscillanti, gli uomini in brache, torso nudo e vivaci turbanti, le ragazze in sarong, con corpetti d'oro e argento, che hanno larghe spalline a foglia di loto, trasparenti come ali di libellula. Fra gli altri spettatori c'erano vicino a me due tedeschi che giravano l'Oriente per diporto, i quali erano affascinati dalla grazia delle due ragazze e facevano visibilmente di tutto per attirare la loro attenzione. Esse danzavano, e nel compiere le loro strane evoluzioni, di tanto in tanto passandosi vicino, col viso assolutamente impassibile, si dicevano qualcosa nella loro incomprensibile lingua.

Cose da non ripetere

Ora, tra i camerieri che servivano ce n'era per combinazione uno italiano, e, approfittando della naturale solidarietà che si era stretta fra noi, lo pregai di spiegarmi che cosa le ragazze si dicessero fra di loro. Il giovanotto rise, e, stringendosi nelle spalle, mi pregò di esonerarlo. Erano cose che egli non doveva assolutamente ripetere a dei clienti e, probabilmente, se la direzione fosse venuta a saperlo, avrebbe potuto avere delle noie. Ma io insistetti. Finalmente, data la mia insistenza, si decise, raccomandandomi in ogni modo di non dirlo a nessuno. Così venne fuori che quelle gentili fanciulle si scambiavano, danzando, le più scellerate osservazioni su noi spettatori. Per esempio: «Guarda quel bianco con quel naso a pera e con quegli occhi in fuori. Non ti piacerebbe averlo stasera?» E l'altra di rimando: «No di sicuro. Che aria stupida hanno questi uomini bianchi; e che gambe storte!» E così andavano avanti tutto il tempo.

Sì, gli olandesi se ne vanno via. Ma non credetemi di essere più bello di loro.

Filippo Sacchi

NOVITA' A TEATRO

"Lo zio Harry" di Job, al Carignano

Siamo alle solite. Ecco predisposti una matassa mostruosa, criminali dai modi manieratissimi e dal cervello feroce, creature odiose e vive non sanno che odiare; e una cronaca di tutte queste segrete o men segrete infamità, sordida grigia monotona repellente. Questa nostra povera generazione che ne ha viste tante, di cose nefande, innominabili, e stragi servili orrori, ricade sempre lì; ancora e sempre, a teatro nelle letture ovunque, vagheggia ciò che è perverso e inumano; e sprofonda nel male, e in coltiva, lo ingigantisce, lo ama. Perchè il male è spesso una pura creazione della fantasia, ed incomincia ad esistere dal momento che il fantasticato. Moralisti cristiani insegnarono che al male, perchè non trionfi, non bisogna pensarci; ma questa è l'età dell'angoscia, ossia l'età volta al perenne, disperato pensiero del male. Trista età... Be', si intende, il discorso è davvero sproporzionato al dramma mediocre che abbiamo ascoltato ier sera, uno come tanti; e che ci ha dato lo spunto, ecco tutto. Ma sarebbe così benefico un po' di serenità, di luce, sulle scene, tra la stupida «complessità» dei criminali e la sfacciataggine delle riviste.

Questo Zio Harry di Thomas Job, è anche lui, a suo modo, complesso. E' un Quincey, discendente, si dice, dall'autore, celebrato un tempo, dell'«Assassinio come una delle belle arti». E' un mansueto, un timido, e non sa farsi una vita libera e felice; ma si lascia dominare da due sorelle anzianotte e perfide, che si disputano il dominio del disgraziato, che tra loro litigano ininterrottamente, e si detestano. Sono le sorelle inique a mandare a monte il matrimonio di Harry con Lucy. E un giorno Lucy ricompare, fidanzata a un altro, e il sangue di Harry ha un tuffo. Non si sa mai quello che si nasconde nel cuore di un uomo, vecchio motivo; e soprattutto di un uomo docile mite conciliante. Infatti Harry organizza il delitto con una pazienza una cautela un'esattezza, che lasciano a bocca aperta.

Egli riesce a far in modo che la sorella Letizia offra senza sapere una tazza di cioccolata al cianuro alla sorella Ester, e che tutte le apparenze siano così strettamente accusatrici, così inestricabilmente volte contro di lei, che l'inconsapevole assassina è condannata alla forca. Allora Harry corre da Lucy. Questo quarantenne, vittima per tanti anni di una stupida tirannide domestica, si rivela un bel pezzo di brigante. Una sorella è al cimitero, l'altra si avvia al patibolo, ed egli, che ha fatto piazza pulita, offre a Lucy amore, felicità: bella famiglia! Lucy non accetta, perchè il mondo non vede mai di buon occhio i parenti di un impiccato; ed Harry disperatissimo va alle carceri (è la vigilia dell'esecuzione di Letizia) si autodenuncia, racconta tutto. Ma Letizia gli fa l'ultimo tiro. Nega la versione di Harry, dichiara di essere lei la sola colpevole. Così sarà strozzata l'indomani, è vero, ma Harry vivrà con tale patimento che sarà come il morire di ogni minuto. Coerente però. Non si può dire che storie di questo genere siano ricreative. E il dramma è poi così piatto sciatto inerte...

Memo Benassi non ha la sua recitazione nervosa, irrupidante, è riuscito a dare una specie di brivido a queste scene da fantocci; ha tratteggiato lo zio Harry con tocchi lievi e penetranti, ne ha ricavato venature di una perversità sottile, trasparente, come se il personaggio così spaventosamente crudele vivesse in un'altra atmosfera. Buone le coloriture di Evi Maltagliati e di Olga Gentili, e ricordiamo anche i Betrone, la giovane Alegiani, Tino Bianchi: il tutto graziosamente incorniciato, che vestiti e truccature ci riportarono al primo '900. Applausi rinnovati più volte ad ogni quadro.

f. b.

"Il Malinteso" di Camus rappresentato a Bologna

Bologna, 28 dicembre.

(r. v.). Il «Malinteso» di Camus che la Compagnia del teatro bolognese della «Soffitta» ha rappresentato stasera, per la prima volta in Italia, è una tragedia moderna in chiave di esistenzialismo, già abbondante per se stessa di allegorie e di simboli polivalenti, secondo esige ormai la rettorica di questi opere di teatro, specialmente francese, in cui l'assunto polemico prevale sull'arte, inquiete testimonianze ed esasperate analisi del nostro tempo che si suppone sempre in crisi tra mortali angoscie e poche certezze. Il Malinteso aveva già le carte sufficientemente in regola con questa nuovissima enigmatica, ma il suo regista italiano, Vito Pandolfi, ha voluto ancor più segnarle ottenendo alla fine un risultato sconcertante.

Il Pandolfi ha storicizzato il «Malinteso» cavandone un'allegoria politica più ampia e risentita che è venuta a sovrapporsi se non addirittura a sostituirsi a quella più circoscritta e umana suggerita dalla lettera stessa del testo. Con un puntiglio minuzioso e una fede intransigente di monaco riformatore del teatro, Pandolfi si è dato a colorire questo suo ambizioso disegno, a risolvere il suo arduo teorema, incurante se il suo metodo lo portava a effetti talvolta drammatici (come alla fine del primo atto) ma spesso grotteschi (nel secondo e nel terzo atto) e gli impediva poi di soffocare la voce naturalmente poetica delle creature di Camus per farci udire quella stridula e isterica, tutta di testa, di questi fantasmi.

Di bell'effetto decorativo le scene espressioniste di Toti Scialoia e «pandolfizzata» il punto giusto la intelligente Carla Bizzarri che è stata ben coadiuvata dal Guardabassi e da Landa Gaia. Un'opera discontinua e una regia discutibilissima senza dubbio, ma non in riguardo alla serietà e al coraggio delle intenzioni.

Valentina Gardner, russa, sposa di guerra, dichiarata indesiderabile negli S. U. per errore, abbraccia il marito americano dopo 13 mesi di separazione

L'economia dell'Italia vista dal segretario dell'OECE

Necessità di aumentare le esportazioni e diminuire i costi - Il turismo e le rimesse dall'estero - Libertà degli scambi ed emigrazione

(Nostro servizio particolare)

Milano, 28 dicembre.

Abbiamo avvicinato Roberto Marjolin, segretario generale dell'O.E.C.E., organizzazione per la cooperazione europea di Parigi. Il quale si trovava oggi a Milano per una conferenza promossa dall'Istituto di studi economici, presieduto com'è noto dal senatore Parri. Egli ha accondisceso a rispondere ad alcune nostre domande.

— Potrebbe ella riassumere, in breve, gli scopi della sua conferenza pubblica; e quelli che si propone di raggiungere nei colloqui privati con le personalità italiane qui oggi convenute?

— Scopo della mia conferenza è esaminare, in primo luogo, i progressi realizzati dall'Europa, a partire dalla metà del 1947, nel campo della produzione, consumi, investimenti e scambi intereuropei; ma voglio anche indicare quali problemi deve risolvere la nostra organizzazione se il continente vuole ritrovare il suo equilibrio. Principalissimo fra questi, è lo sviluppo delle esportazioni europee verso il resto del mondo. Il cammino da percorrere è considerevole; l'Europa non ha approfittato, come avrebbe potuto, delle maggiori importazioni degli altri continenti. Ad esempio le importazioni dall'America del Sud sono aumentate del 65 per cento; mentre le esportazioni europee verso quel continente sono ancora al di sotto del livello di anteguerra. Non dobbiamo dimenticare che l'aiuto americano cesserà nel 1952 e allora la nostra prosperità sarà legata soltanto a maggiori nostre esportazioni. Per ottenere maggiori esportazioni, i costi di produzione dell'industria europea debbono essere considerevolmente diminuiti. Uno dei mezzi più importanti a questo fine è l'ampliamento dei mercati nazionali; e in ultimo la creazione di un grande mercato europeo unico. E' a questo compito che si dedica l'O.E.C.E. La prima tappa è l'abolizione dei contingentamenti negli scambi europei nella misura di almeno il 50 per cento delle voci doganali. Raggiunto questo risultato si vedrà come procedere.

— Il nostro Paese incontra qualche difficoltà, per quanto ci è noto, a realizzare questa liberalizzazione degli scambi europei; ha chiesto, quale contropartita, che siano eliminati gli ostacoli al movimento turistico e alle rimesse degli emigrati; che siano eliminati i «doppi prezzi» (a cagione dei quali il carbone inglese, ad esempio, costa meno in Gran Bretagna che in Italia); alleggerite le restrizioni che ostacolano i movimenti di capitali. Quali speranze vi sono, a suo parere, di poter ottenere questi risultati?

— Per le cosiddetta «partite invisibili» nella vostra bilancia dei pagamenti, cioè turismo e rimesse, l'O.E.C.E. esamina il problema nello stesso momento in cui discute di liberalizzazione. Sono convinto che si faranno degli importanti progressi in breve tempo. In tema di «doppi prezzi» l'O.E.C.E. ha affidato l'indagine agli esperti. Si attende un rapporto entro pochi giorni, dal quale si potrà desumere se si possono sperare rapidi progressi in questo campo. Credo infine che, per ora, sia prematuro cercare un'abolizione generale delle restrizioni ai movimenti di capitali in Europa. Quello però che è impossibile sul piano europeo si potrà forse ottenere fra due o tre Paesi. E' uno dei problemi di cui ci si è occupati discutendo attorno al cosiddetto «Fritalux». Ma queste discussioni si effettuano al di fuori dell'O.E.C.E.

— E che cosa si può sperare, in tema di provvidenze a favore della nostra emigrazione?

— L'O.E.C.E. sa perfettamente che, oltre ai problemi comuni a tutti gli Stati europei, l'Italia ne ha uno particolare, in dipendenza della forte densità demografica. Gli altri Paesi europei sono disposti ad aiutare l'Italia a risolvere questo problema; ma i movimenti di persone sono purtroppo più difficili di quelli delle merci. Sono tuttavia convinto che una più ampia liberalizzazione degli scambi di merci è condizione pure ad un rilassamento nelle restrizioni riguardanti il movimento di persone; e sono certo che l'O.E.C.E. procurerà di raggiungere questa mèta.

— Quali sono i programmi delle prossime riunioni dell'O.E.C.E.?

— L'O.E.C.E. ha raggiunto recentemente un risultato importante. Il gruppo consultivo (che, com'è noto, è composto dei ministri dei sette Paesi europei, Italia compresa) si riunirà nel 1950 regolarmente una volta al mese, attorno al ministro belga Van Zeeland che è presidente dell'O.E.C.E. La prima riunione del gruppo consultivo si avrà verso la metà di gennaio. Si discuterà dei problemi riguardanti il rafforzamento dell'unità politica in seno all'O.E.C.E.; si esaminerà il rapporto da rimettere al governo americano in tema di risultati ottenuti per la collaborazione europea, ecc. I vari ministri dovranno pure presentare proposte concrete tendenti ad una più ampia liberalizzazione degli scambi europei di merci e di capitali. Il cammino che ci resta da percorrere è ancora lungo; ma i progressi compiuti in questi ultimi due anni sono garanzia che, se gli europei vogliono collaborare reciprocamente, il nostro continente potrà superare le attuali difficoltà.

m. f.

Un discorso del Papa al Corpo diplomatico

Città del Vaticano, 28 dic.

Il Papa ha rivolto al corpo diplomatico, nell'udienza di questa mattina, un discorso in cui tra l'altro ha affermato: «Questa zolla di terra scelta dalla Provvidenza, è per il suo valore morale e per la forza del suo irradiamento, uno dei focolari attorno ai quale gravita la storia del mondo, una realtà al di fuori della quale tutta l'evoluzione del passato non sarebbe altro che un enigma inspiegabile. Non dunque invano questo piccolo territorio del Vaticano, con tutto ciò che esso chiude di sentimenti e di ricordi, rimane come una cittadella di pace e di riconciliazione, in mezzo ai formidabili avvenimenti del presente, come una grande speranza per l'avvenire».

«Quale gioia sarebbe la nostra di vedere quest'anno, l'Anno Santo, segnare il punto di partenza di un nuovo orientamento degli spiriti e dei cuori, un ritorno degli abbandonati a una esatta concezione dei veri fondamenti, di una pace assicurata nel campo sociale e nelle relazioni internazionali. Subito dopo troppe dolorose esperienze, si desta nella parte più sana di tutti i popoli e di tutte le nazioni l'aspirazione in un ravvicinamento alla fraternità spirituale di tutte le persone oneste, aspirazione la cui intima sincerità e reciproca solidarietà disperanno — lo auguriamo — ogni resto di un passato ancora recente».

Le tariffe ferroviarie modificate dal 1° gennaio

Riduzioni a comitive e alle famiglie con almeno 4 persone - Agevolazioni ai possessori di abbonamenti e a tutti gli ex-combattenti

Roma, 28 dicembre.

Con decreto interministeriale in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, vengono apportate modifiche alle condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle ferrovie dello Stato a cominciare dal prossimo gennaio.

Fra le più importanti va menzionata quella relativa ai viaggi collettivi. L'attuale minimo di 15 persone per ottenere la riduzione del 30 per cento su un viaggio di andata e ritorno o circolare viene ridotto a dieci. Per tutte le comitive di oltre 25 persone composte di pellegrini, escursionisti, insegnanti e loro scolari sarà consentito un viaggio gratuito ad un membro direttivo della comitiva per ogni 25 persone con un massimo di tre viaggi gratuiti.

Viene nuovamente ripristinata l'agevolazione per comitive familiari. La riduzione del 50 per cento verrà concessa da tutte le stazioni della rete e dalle agenzie di viaggio dietro semplice esibizione dello stato di famiglia rilasciato dal comune di residenza, datato da non oltre tre anni, comprese anche le persone di servizio conviventi, ad un gruppo familiare di almeno quattro persone. Per la constatazione dell'identità il personale ferroviario potrà esigere dai componenti la famiglia, esclusi i ragazzi fino a 14 anni, la esibizione della carta di identità o di altro documento con fotografia.

Fino ad oggi l'Amministrazione ferroviaria rilasciava abbonamenti ordinari per i periodi da un mese a 12 mesi. Con le nuove norme l'Amministrazione rilascerà anche biglietti di abbonamento valevoli 15 oppure otto giorni per distanze non superiori ai 250 chilometri intestati ad una sola persona, il cui prezzo sarà pari al 65 ed al 35 per cento dell'importo di un abbonamento ordinario per la distanza considerata e per la durata di un mese. Detti abbonamenti sono esenti da qualsiasi formalità oggi contemplata dalle «condizioni e tariffe» e dovranno essere rilasciati a vista da qualsiasi stazione della rete.

Nelle nuove norme è contemplata la disposizione, per i possessori di abbonamenti settimanali e festivi per impiegati, operai e braccianti, di usufruire di treni diretti oltre i 50 km.

Per ottenere treni straordinari o corse straordinarie di automotrici, il numero dei viaggiatori richiesti da 350 viene ridotto a 320. Con il prossimo gennaio, il prezzo dei biglietti di ingresso nelle stazioni da lire 10 è elevato a lire 20.

Infine il Ministero dei Trasporti è in trattative con la Associazione Nazionale Combattenti e Reduci affinchè siano accordate riduzioni ferroviarie a tutti gli ex combattenti regolarmente iscritti all'Associazione.

I tre professori del "Virgilio" si difendono citando i classici

Molti allievi del liceo presenti in aula - La deposizione dell'autore della denuncia

Roma, 28 dicembre.

C'erano stamane ad assistere al triste spettacolo dato dai tre professori sul banco degli imputati, come delinquenti comuni, quasi tutti gli studenti del liceo Virgilio. E sono rimasti sino in fondo, per quattro ore consecutive, a sentire parlare quelli che erano stati i loro insegnanti, a sentirli difendersi disperatamente dalle accuse di corruzione, a rispondere timidi alle domande severe del P. M. come scolaretti impreparati.

Si sono battuti, per la propria libertà, per la propria innocenza, con tutte le loro forze, i tre professori, infiorando la loro autodifesa con citazioni classiche, con frasi latine, con spunti retorici e negando ogni addebito, respingendo ogni accusa, facendo riferimento al loro passato di studiosi, di insegnanti, di uomini onesti che avevano logorato tutte le migliori energie al servizio dello Stato. Il più provato di tutti, colui che ha dovuto affrontare il peso più grave è stato naturalmente quello che l'accusa individua come il maggior responsabile: il professor Muscolino, un insegnante di latino e greco. La sua difesa è stata semplice: egli non ha fatto nulla, non ha preteso nulla, ha avuto l'assegno dal candidato solo in compenso di certe lezioni.

— Per un valore di duecentomila lire? — ha voluto sapere il Presidente.

— Esatto. Per duecentomila lire — ha ammesso il prof. Muscolino.

Anche il secondo professore, Riccardo Micell, noto per i suoi studi storici e filosofici, ha respinto ogni accusa. La frase «omnia Romae venalia sunt» che avrebbe dato l'abbrivio al losco affare sarebbe stata pronunciata così solo per ischerzo, senza un significato preciso. Anzi — egli ha aggiunto — un interpretazione a questa frase si doveva dare essa era quella voluta da Sallustio e cioè di ferma rampogna per ogni corruzione.

Con la medesima vivacità si è difeso il preside, Cleto Croata, un anziano professore di italiano, sostenendo che si interessò effettivamente alla situazione del dott. Ciancio, che doveva poi denunziarlo, senza pensare ad aver un compenso in denaro. «Tutto mi si potrà dire, che sono un cretino, per esempio, ma non che sono un birbante» ha aggiunto a conclusione di tutta la sua difesa.

E così dopo un breve intervento del professore di storia antica presso la Università di Firenze, Giulio Gianelli, che presiedeva le commissioni esaminatrici, si è giunti all'interrogatorio più importante, se non più interessante della giornata: quello del dottor Ciancio, che denunziò i tre professori.

— Ero giunto dalla Sicilia — ha spiegato Ciancio, tutto emozionato — per partecipare al concorso. A Roma incontrai solo il consigliere di Stato Fiaccavento, il quale mi presentai con una lettera di raccomandazione che mi era stata fornita da un mio amico di Lentini. La stessa Fiaccavento mi indirizzò al prof. Muscolino. Andai da lui al Virgilio: cominciammo a parlare. Mi resi conto che dovevo fare assegnamento solo sulle mie deboli forze; chiesi se potevo essere assegnato ad una commissione in cui vi era un professore mio amico. Muscolino mi rispose che avrebbe fatto del suo meglio. Mentre si parlava arrivò il prof. Micell. La conversazione assunse subito una certa piega. Quest'ultimo pronunciò sorridendo quella frase di Sallustio. Non sapevo che fare. Spiegai che ero imbarazzato nel dover precisare una cifra. Se avessi offerto, ad es., cinquantamila lire poteva sembrare poco, se avessi detto cinquecentomila poteva essere molto. «Se si tratta solo di questo facciamo trecentomila» non se ne parli più» fui interrotto. Da questo momento le cose precipitarono. Il prof. Muscolino andò a parlare con il preside e qualche minuto dopo tornò dicendomi che tutto andava per il meglio. Nel pomeriggio mi consigliai con qualcuno, presentai denuncia al commissariato. Verso sera consegnai al prof. Muscolino un assegno di duecentomila lire, d'accordo con la polizia.

— E il concorso l'ha più dato, poi? — ha voluto sapere l'avvocato Giovannini.

— Sono stato costretto a ritirarmi — ha dovuto ammettere, dopo molte reticenze, il dott. Ciancio.

— Se non sbaglio lei è stato bocciato in quella materia per la quale chiedeva l'intervento del prof. Muscolino — ha commentato l'avvocato Giovannini.

E su questa battuta si è chiusa la prima udienza di questo processo.

30 anni a un repubblichino che scampò alla fucilazione

Alessandria, 28 dicembre.

La Corte d'Assise di Alessandria ha giudicato oggi una seconda volta l'ex-maresciallo della g.n.r. Mario Ricagno, di 31 anni, già condannato a trent'anni di reclusione dalla nostra Corte il 27 febbraio '47 per avere comandato il plotone che fucilò in Alessandria l'11 settembre 1944 tre partigiani e per avere partecipato nel successivo novembre alla fucilazione del capo partigiano Piero Boldi a Mombaruzzo. Arrestato a Milano il 27 aprile 1945 e condannato a morte dal tribunale del popolo, veniva passato per le armi con altri dieci suoi compagni: tutti gli altri morirono; egli solo, benchè gravemente ferito e avesse ricevuto anche il colpo di grazia alla nuca, miracolosamente sopravvisse alle molteplici gravissime lesioni. Ora è stato chiamato a rispondere di un altro omicidio consumato durante un rastrellamento avvenuto il 5 novembre 1944 a Frugarolo e in cui rimase ucciso il ventenne Giovanni Manteli. I difensori avvocati Corti e Furnò si sono opposti allo svolgimento del processo poichè l'imputato fu già giudicato e condannato per gli stessi reati. Il procuratore generale dr. Lorenzo è stato di contrario avviso ed ha chiesto una nuova condanna a trent'anni di reclusione. A tarda sera la Corte ha emanato la sentenza con la quale, ritenuto colpevole il Ricagno del reato ascrittogli, lo ha condannato a vent'anni di reclusione, assolvendolo dal reato di collaborazionismo.

Il pagamento dell'I.G.E.

Roma, 28 dicembre.

Con decreto del Ministro delle Finanze oggi pubblicato e che avrà vigore dal 1° gennaio al 31 dicembre 1950 sono state fissate speciali modalità di pagamento dell'I.G.E.

Cadavere d'una piccina rinvenuto in un canale

Piacenza, 28 dicembre.

Nel pomeriggio di oggi alcuni contadini hanno rinvenuto in un canale irriguo posto a fianco della strada provinciale Borgonovo-Mottaziana il cadavere di un bimbo. I carabinieri si recavano sul posto e accertavano trattarsi di una bimba dall'apparente età di un mese. Il medico che ha visitato il corpicino ha accertato che il cadaverino presenta lo squarciamento della calotta cranica alla regione occipitale e una incavatura alla regione giuteo sinistra dovuta probabilmente a bruciatura. La morte risalirebbe a circa sette giorni fa. Il cadaverino è stato trasportato all'obitorio dell'ospedale civile di Borgonovo a disposizione dell'autorità che farà procedere all'autopsia. I carabinieri hanno sollecitamente iniziato le indagini per identificare la madre snaturata e gli eventuali complici.

Il vecchio ustionato nel bagno

La direzione dell'ospedale dà una nuova versione

Genova, 28 dicembre.

A proposito del vecchio ustionato a morte nell'ospedale psichiatrico di Quarto la direzione dell'ospedale diramò questa sera un comunicato nel quale il fatto è dato secondo una versione diversa. Riepiloghiamo quello che è successo. Il giorno 20 dello scorso mese, dall'ospedale di San Martino, perchè affetto da arteriosclerosi cerebrale, veniva ricoverato a quello psichiatrico di Quarto il pensionato Felice Gallotti di anni 76. La visita dei sanitari di Quarto confermava la malattia mentale, così che il Gallotti veniva senz'altro ricoverato.

Due giorni dopo, verso le 7 del mattino, l'infermiere Jacopo Minelli, di 60 anni, da circa trent'anni in servizio all'ospedale, conduceva il Gallotti in una camera da bagno del reparto. Quando il Gallotti si adagiava nella vasca il Minelli apriva un rubinetto dell'acqua e un getto impetuoso investiva il povero Gallotti, che rimaneva ustionato dall'acqua bollente. Soccorso immediatamente dallo stesso Minelli e da altri infermieri, il Gallotti veniva ricoverato nel suo stesso reparto, dove decedeva alle 22 del giorno di Natale. Ma soltanto ieri nel pomeriggio il figlio del defunto riceveva l'avviso della morte del padre, chè se fosse stato avvertito prima avrebbe potuto assistere il proprio genitore. E poichè il figlio del defunto avrebbe raccolto elementi tali da fargli apparire la morte del padre come dolosa, egli denunciava il fatto alla Procura della Repubblica.

Della cosa si stanno occupando ora i carabinieri della stazione di Quarto, i quali hanno oggi interrogato l'infermiere Minelli, che per altro non ha saputo precisare le cause dell'improvviso getto di acqua bollente, che ritiene però dovuto a un guasto dell'apparecchio idraulico. A sua volta la direzione dell'ospedale di Quarto dichiara questa sera che il giorno 20 il ricoverato Gallotti riportava nel fare un bagno una ustione la quale però non aveva carattere di gravità. Due giorni dopo, però, le sue condizioni generali si aggravavano, per cui venivano avvertiti i parenti all'indirizzo dato nell'ordinanza di ricovero per sospetta emorragia cerebrale, e recante la data del 2 ottobre. Nessun parente esisteva però a tale indirizzo, poichè nel frattempo il figlio aveva cambiato di casa, comunicando il mutamento solo a un infermiere che non ne aveva informata la direzione. Alla direzione dell'ospedale non restava quindi che dare comunicazione del fatto al paese natale del defunto Giuseppe Gallotti.

Un altro ragazzo che scappa di casa

Novara, 28 dicembre.

La questura di Novara sta indagando sulla improvvisa scomparsa del ragazzo Sergio Borghi di 14 anni, qui residente, allontanatosi l'altra sera col fratello Enzo, di 24 anni, all'insaputa dei familiari. Enzo Borghi, definito come giovane fannullone, megalomane e avventuroso, era da poco rientrato in Italia dopo aver prestato servizio per qualche tempo nella legione straniera dalla quale sarebbe stato dimesso perchè fisicamente non idoneo. Egli avrebbe indotto il fratello minore a fuggire con lui, dopo averlo incantato con promesse mirabolanti e perciò sarà denunciato all'autorità giudiziaria per reato di sottrazione di minore incapace alla patria potestà.

Una donna smemorata si smarrisce a Genova

Genova, 28 dicembre.

Ieri sera un tranviere in servizio sulla linea 31, giunto in piazza San Giorgio, consegnava a un vigile urbano una donna, vestita decentemente, dall'accento milanese, che viaggiava senza biglietto e che appariva smemorata, non rispondendo a nessuna delle domande che le venivano rivolte. La sconosciuta veniva accompagnata in Questura e fermata, ma non se ne è potuta effettuare la identificazione. Stamane si è presentato in Questura il signor Giuseppe Berettini, abitante a Milano in via Ripamonti il quale esprimeva il dubbio che la fermata potesse essere sua moglie, smarritasi due giorni fa mentre si trovava con lui a bordo di un tram diretto a Nervi. La sconosciuta veniva mostrata al Berettini che la identificava precisamente per la consorte Rosa Vittadini di 58 anni da Milano. Essa era scesa da un tram diretto a Nervi una fermata prima del marito. La povera donna era stata colta da «choc» nervoso con conseguente perdita della memoria nel ricevere la notizia che suo figlio era disperso in Russia. Attualmente era sotto le cure di uno psichiatra genovese e i parenti la tenevano continuamente sotto sorveglianza. La Vittadini è stata consegnata al marito

Lovelock, l'atleta gazzella muore sotto un treno a New York

New York, 28 dicembre.

Lovelock, il grande campione dell'atletica, famoso per la sua rivalità con l'italiano Beccali, è morto oggi a New York in circostanze misteriose. Non molti in America e nella stessa stessa metropoli statunitense, venendo a contatto con un signore biondo

Lovelock nella sua fotografia più famosa: è quella della vittoria alle Olimpiadi

slanciato, sulla quarantina, dall'aspetto tipicamente professionale di dottore, ravvisavano in lui la famosa «gazzella neozelandese».

Jonh Lovelock, si era ritirato dalle competizioni atletiche allo scoppio della guerra, dedicandosi prima e per breve tempo al giornalismo e più tardi alla carriera sanitaria. Prestava la sua opera in una nota clinica privata. Oggi pomeriggio, dopo aver salutato la moglie Cinzia, si era recato subito nel gabinetto di consultazioni. Più tardi aveva telefonato a casa, dicendo di non sentirsi bene per il peggiorare di un forte raffreddore. Avrebbe lasciato l'ospedale per far ritorno alla sua abitazione. La moglie lo attese invano per alcune ore, sempre più preoccupata e finalmente si decise ad avvertire la polizia. Pochi minuti dopo apprendeva che il cadavere del marito era stato ritrovato sui binari della metropolitana.

Lo stesso cognato del campione, mister G. W. James accorso sul luogo della sciagura confermava l'identità dello scomparso. La polizia ha immediatamente iniziato indagini sulla sciagura, emettendo un rapporto dei quali risulta che il dott. Lovelock, sofferente di capogiro era stato preso da una crisi mentre aspettava il treno della metropolitana nella stazione di Church Avenue. Proprio quando il convoglio stava sopraggiungendo era caduto tra i binari rimanendo travolto. Il suo corpo appariva straziato

Lovelock aveva 39 anni. Serio e tenace nell'attività professionale, come quando calzava le scarpette chiodate, egli aveva compiuto l'ultima parte degli studi, che coincise con la fase finale della sua carriera sportiva, con una borsa di studio Rhodes, la quale gli permise di completare la preparazione nelle università di Oxford e di Cambridge.

Durante la guerra fu maggiore dell'esercito inglese. In quell'epoca egli sposò Cynthia James. Dal matrimonio erano nati due figli.

Il grande atleta neozelandese era balzato alla notorietà internazionale nel luglio 1933, battendo il record mondiale del miglio (1609 metri), la classica distanza degli anglosassoni, con il tempo di 5'7" e 1/10. Poco dopo, nel settembre dello stesso anno, incontrava Luigi Beccali allo stadio di Torino, nel corso dei campionati mondiali universitari. L'italiano ebbe la meglio con una gara estenuante, tirata a ritmo vertiginoso, che impedì al rivale di sfruttare il suo temuto spunto di velocità. Il tempo di Beccali fu 3'49" 2/10, record del mondo uguagliato. Lovelock terminò secondo, a tre metri. Il biondo neozelandese si era presa la rivincita nel 1936, alle Olimpiadi di Berlino, approfittando delle schermaglie con cui i concorrenti, tutti di eccezionale levatura, si sfiancavano l'un l'altro.

Lovelock era scattato dal gruppo all'ultima curva e non si era fatto più raggiungere. Il suo tempo apparve allora prodigioso: 3'47" 8/10, nuovo record del mondo.

Per il titolo italiano pleggero

Contrastato successo di Malè sul pugile vercellese Fusaro

Milano, 28 dicembre.

Questa sera, sul quadrato del Teatro Principe, il pugile Luigi Malè di Viterbo (kg. 61) si è aggiudicato il titolo di campione italiano dei pesi leggeri battendo Giuseppe Fusaro di Vercelli (kg. 61,200) ai punti dopo un combattimento assai equilibrato in dodici riprese. Il verdetto è stato disapprovato dal pubblico.

La scomparsa di Barbieri allenatore della Lucchese

Genova, 28 dicembre.

Questa sera alle 19 è spirato in una clinica dell'Università di Genova l'allenatore della Lucchese Ottavio Barbieri. Aveva 50 anni essendo nato a Genova nel 1899. Dopo aver partecipato a 18 anni alla prima guerra mondiale, si era subito affermato come giuocatore di gran classe nelle file del Genoa ove a 20 anni era già titolare del posto di mediano sinistro

Decisioni della Lega

Milano, 28 dicembre.

La Lega Nazionale ha squalificato per due giornate Zanon (Padova) e Nesti (Prato), per una giornata Malavasi (Spezia), Pesaresi (Reggiana), Cicchitelli (Prato) e Szobel (Biellese); ha ammonito Nay (Torino), Recattini e Bergamo (Genoa) e Fabbri (Atalanta). Inoltre ha inflitto 50 mila lire di multa al Torino per contegno scorretto del pubblico durante e dopo la partita con la Lazio, e diecimila lire alla Fiorentina e alla Lucchese. Infine la Lega Nazionale ha stabilito che le partite in sospeso vengano così recuperate: 5 gennaio, serie A: Pro Patria-Sampdoria; serie C: Casale-Varese, Mortara-Sanremese, Pro Vercelli-Seregno, Voghprese-Rivarolese (a Piacenza), Mantova-Pavia, Vis Nova-Baracca, 19 gennaio, serie C, Pavia-Monza, Villasanta-Savona.

I granata, dopo l'allenamento di oggi, partiranno per Palermo. Depetrini sostituirà Gremese. Nella Juventus nessuna novità. Parola è ripartito ieri sera da Parigi e oggi sarà in sede.

Un corso aspiranti arbitri viene indetto in Torino con inizio da stabilire, dalla Sezione torinese dell'A.I.A.. «E. Canfari».

CRONACHE DELLO SPORT

Finalmente! È provato che lavarsi i denti subito dopo ogni pasto con

il Dentifricio Colgate CONTRIBUISCE AD ARRESTARE LA CARIE

Esaurienti ricerche effettuate da eminenti autorità dentistiche americane dimostrano come l'uso del Dentifricio Colgate contribuisce ad impedire la formazione della carie!

Oggi la scienza dentistica fornisce la dimostrazione che spazzolarsi sempre i denti con il Dentifricio Colgate subito dopo ogni pasto contribuisce ad impedire la formazione della carie!

Questa dimostrazione - basata sull'osservazione e sullo studio di centinaia di casi, in due anni di continue ricerche in alcune delle più importanti università americane - costituisce la prova più conclusiva raggiunta in tutte le ricerche compiute nell'azione dei dentifrici sulla carie dentaria.

Sotto la direzione di eminenti autorità dentistiche americane, un gruppo di studenti universitari di ambo i sessi si lavò sempre i denti con il Dentifricio Colgate immediatamente dopo ogni pasto, mentre un altro gruppo continuò a lavarsi i denti come d'abitudine. Il gruppo che usava il Dentifricio Colgate nel modo prescritto registrò, in media, una sorprendente diminuzione nel numero delle nuove cavità e dei casi di carie! Nell'altro gruppo invece fu osservata la formazione di nuove cavità in percentuale molto più alta.

Moderne ricerche dimostrano che la carie dentaria è causata dagli acidi della bocca, che sono particolarmente nocivi dopo i pasti.

SpazzolandoVi i denti con il Dentifricio Colgate subito dopo i pasti, Voi contribuite a rimuovere gli acidi prima che abbiano modo di attaccare lo smalto. E la penetrante schiuma del Colgate raggiunge gli interstizi fra i denti, dove spesso si annidano particelle di cibo.

IL DENTIFRICIO COLGATE È L'UNICO CHE OFFRA LE PROVE DI QUESTI RISULTATI.

Usate sempre IL DENTIFRICIO COLGATE* rinfresca durevolmente l'alito mentre pulisce a fondo i denti e contribuisce ad arrestare la carie!

* Immediatamente dopo ogni pasto

IL DENTIFRICIO COLGATE È PRODOTTO IN ITALIA DALLA PALMOLIVE S. p. A. MILANO

CERTOSINO

I fermenti lattici del CERTOSINO deliziano il palato aiutano lo stomaco regolano l'intestino

Galbani MELZO

...Meglio della panna

Chi beve KRANEBET respira montagna

F.lli ROSSI DISTILLATORI • ASIAGO

LA NUOVA STAMPA

Abbonamenti per il 1950

	ITALIA	ESTERO
Anno L.	4150	6000
Semestre „	2150	3100
Trimestre „	1100	1550

Il sollecito versamento della quota evita agli effetti abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale e permette ai nuovi sottoscrittori di fruire della spedizione gratuita della «NUOVA STAMPA» per tutto il mese di dicembre 1949.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone a terreno de La Stampa *via Roma ang. via Arsenale, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30; presso qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/27210, nonchè presso gli istituti Bancari, Agenzie Assicurazioni e le Librerie.*

«LA NUOVA STAMPA» è recapitata agli abbonati di Torino anche nei giorni festivi entro le ore 11 antimeridiane.

ULTIME NOTIZIE

SINTOMI DI INCERTEZZE OLTRE IL SIPARIO

Acquisti di Mao Tse dagli industriali della Ruhr

Accenni in Bulgaria di deviazioni titoistiche - Un piano Marshall per l'oriente?

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 28 dicembre.

Nella stampa sovietica e in quella neutrale troviamo oggi una serie di rivelazioni più o meno sensazionali e ci limitiamo ad elencarle perchè non abbiamo nessuna possibilità di controllarne l'attendibilità. La prima notizia riguarda Mao Tse, che per il tramite della delegazione commerciale a Berlino avrebbe ordinato a due ditte della Ruhr (Fereinigte Stahlwerke e Kloeckner) settantotto mila tonnellate di binari ferroviari, come apprende l'*Aftonbladet*, il quale, dopo avere aggiunto che l'accordo avrebbe avuto il beneplacito degli alleati, mette in relazione questa notizia con il recente articolo del ministro sovietico per il commercio estero, Mikoyan, che dalle colonne della *Pravda* invitò sabato scorso i popoli dell'Europa occidentale a riprendere i traffici commerciali con la Russia e i suoi alleati. Il giornale scrive poi che questo accordo rappresenta una prima mossa da parte dei sovietici per convincere i tedeschi a collaborare almeno economicamente con loro.

La seconda rivelazione è fatta dal presidente cecoslovacco Gottwald, il quale in un articolo pubblicato stamane dalla *Pravda*, racconta che nel '38, poche settimane prima del convegno di Monaco, egli fu ricevuto da Stalin che, parlando delle manovre tedesche nei Sudeti, ebbe a dirgli che l'Unione Sovietica era pronta a dare il suo appoggio armato al governo di Praga in caso di attacco tedesco, a condizione, naturalmente, che lo stesso governo sollecitasse tale aiuto e fosse inoltre disposto a fare il possibile per resistere all'invasione.

Non avendo la Russia confini comuni con la Cecoslovacchia, Gottwald chiese a Stalin come avrebbe fatto a venire in aiuto del popolo ceco e il dittatore sovietico rispose che non avrebbe esitato a invadere il territorio della Polonia «fascista» per combattere i tedeschi. Gottwald si affrettò a riferire la proposta di Stalin a Benes, il quale però si rifiutò di prenderla in considerazione e preferì sottostare all'arbitrato di Monaco, che aprì la porta alla capitolazione di Hacha a Berlino, e all'occupazione tedesca della Cecoslovacchia il 15 marzo 1939. Anche sulla veridicità di questo episodio, che sembra essere creato apposta per infamare la memoria del presidente Benes, per cui moltissimi cecoslovacchi conservano tuttora un sincero culto di affetto, è naturalmente impossibile pronunciarsi.

Terza rivelazione: il presidente del consiglio bulgaro, Vasil Kolarov, si sarebbe ribellato a Mosca e avrebbe costretto l'ambasciatore sovietico a Sofia, Bodrov, a lasciare il paese. (Secondo un'altra versione, Bodrov sarebbe stato richiamato al Cremlino per riferire sulla pessima organizzazione del processo contro Kostov, le cui proteste di innocenza rappresentarono un duro colpo per la propaganda sovietica, e per fare un rapporto sull'atteggiamento antirusso del presidente Kolarov, che avendo saputo di essere stato tradito dal vice-ministro degli Esteri Janovski, fedele ai sovietici, lo avrebbe costretto a presentare le dimissioni.

A questa informazione viene aggiunto in particolare che dovrebbe provarne l'attendibilità: risulterebbe, infatti, che Kolarov avrebbe dovuto rappresentare la Bulgaria ai festeggiamenti in onore del 70.o genetliaco di Stalin, ma che egli, accampando motivi di salute, avrebbe rinunciato all'alto onore e avrebbe preferito restare in patria, temendo che l'aria di Mosca non gli si confacesse. Bisogna però notare che tutti gli Stati satelliti si fecero rappresentare a Mosca dai segretari dei partiti comunisti e non dai capi di governo, e non vediamo perchè la Bulgaria avrebbe dovuto fare una eccezione. Con ciò non vogliamo smentire l'informazione: ma solo dire che mancano di attendibilità le prove che si vogliono dare per spacciarla come autentica.

Ultima informazione, data stavolta dal corrispondente del più grande giornale svedese, l'autorevole *Dagens Nyheter*, il quale afferma che durante la conferenza di Colombo, che si aprirà il 9 gennaio con l'intervento di Bevin, dovrebbe essere varato un «piano Marshall per l'Asia» allo scopo di arrestare la vittoriosa marcia delle armate di Mao Tse che minacciano di sorpassare la frontiera della Cina. S'è già avuto occasione di dire che il 1950 dovrebbe essere l'anno dell'Asia, ed è evidente che gli inglesi siano tra i più allarmati dell'avanzata comunista; ma sembra poco probabile che alla vigilia delle elezioni generali e trovandosi in situazione finanziaria tanto critica, la Gran Bretagna possa stanziare aiuti tali da poter controbattere politicamente o propagandisticamente o militarmente la minaccia sovietica in Estremo Oriente, tanto più poi che Londra è stata la prima a dichiararsi pronta a riconoscere il governo di Pechino.

E che i russi non siano allarmati dalla conferenza di Colombo lo si può desumere anche dal fatto che l'organo del Cominform per la Scandinavia non ha degnato sinora di una riga i preparativi dell'Inghilterra e dei suoi Dominions per questo convegno, mentre dedica oggi un corsivo di protesta contro il viaggio che l'inviato speciale di Truman, Yessup, ha iniziato pochi giorni fa per visitare Formosa, il Siam, le Filippine e per incontrarsi con Mac Arthur a Tokio. Yessup è l'uomo che negoziò lo sblocco di Berlino con Malik e scrisse poi le mille cinquantaquattro pagine del libro «bianco» sulla politica americana in Cina per provarne le debolezze e i pericoli. Evidentemente lo scopo del suo viaggio è di vedere se la «polvere si sia posata» in Cina, e se gli Stati Uniti debbano ora adottare una politica più energica nei confronti delle armate comuniste. E' anche evidente che il Cremlino è allarmato per il suo incontro con il generale Mc Arthur che pochi giorni or sono ha ufficialmente richiesto a Washington di poter occupare Formosa per difenderla contro Mao Tse.

E. Altavilla

Le giornate amalfitane dell'on. De Gasperi

Amalfi, 28 dicembre.

Dalle 18,30 di lunedì il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, è ospite dell'Albergo dei Cappuccini. Sono con lui la moglie Francesca, le figliole Lidia e Paola e il segretario particolare dott. Cingolani.

De Gasperi, invece delle camere di recente costruzione, ha voluto occupare quelle che ancora oggi vengono chiamate «celle». Da ieri egli è chiuso nel suo alloggio e si dice che stia preparando quella che è stata chiamata la «carta» del suo sesto ministero. Soltanto ieri mattina l'on. De Gasperi ha lasciato la «cella» per assistere, coi familiari, alla Messa celebrata nella cappella dell'albergo dal parroco don Alfetra. E ancora stamattina alle 9 il Presidente e i suoi sono usciti in una macchina dalle tendine abbassate per recarsi a Ravello dove hanno visitato Villa Rufolo, Villa Cimbrone e il Belvedere Caruso. Tornato all'albergo, De Gasperi si è nuovamente rinchiuso nella sua stanza. Egli ripartirà per Roma domattina alle 10 via Sorrento.

La liberalizzazione degli scambi

L'elenco delle merci che entreranno in Francia

Parigi però ha ristabilito molti diritti di dogana ed altri ne ha aumentati

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 dicembre.

Conformemente alle decisioni prese nel novembre scorso dall'O.E.C.E. circa la liberalizzazione degli scambi, la Francia ha pubblicato il decreto con l'elenco, in diciotto pagine di largo formato, dei 1200 articoli circa che d'ora in poi entreranno liberamente in Francia dagli altri Paesi associati. Vengono così soppressi i contingentamenti alle importazioni private nella misura del 52 per cento per i prodotti agricoli e alimentari, del 60 per cento per le materie prime e del 54 per cento per i prodotti manufatti.

Un protezionismo vigilante continua tuttavia a regnare soprattutto per l'agricoltura. Fra i prodotti di prima necessità soltanto il bestiame, la carne, il pollame e le uova potranno entrare liberamente, mentre le patate (la «Vie Financière» sottolinea stasera che acquistandole in Italia verrebbero a costare 12 franchi in meno al kg.), il vino, le verdure e le frutta (tranne gli agrumi) sono ancora contingentati. Un maggior liberismo si è manifestato invece nel campo industriale, particolarmente con l'ammissione delle materie prime, prodotti chimici, legnami e tessili.

Per controbilanciare d'altra parte le conseguenze di certe libere entrate, la Francia ha ristabilito molti diritti di dogana e ne ha aumentati altri, fino a raggiungere per certi prodotti il 35 per cento del loro valore, sicchè — nota il «Monde» — «si riprende con una mano ciò che si dà dall'altra».

La Francia, che dopo gli Stati Uniti è sempre stata il Paese più protezionista del mondo, ha difficoltà a rinunciare alla sua tradizionale politica economica.

Negli ambienti agricoli si manifesta una certa soddisfazione per il fatto che la Germania sia compresa nell'elenco dell'O.E.C.E. prima ancora della conclusione dell'accordo commerciale e finanziario che Parigi e Bonn stanno negoziando. Viceversa si continua ad esprimere negli stessi ambienti forti timori per la concorrenza eventuale dell'Italia. I senatori di quasi tutti i partiti si sono fatti eco di queste preoccupazioni nella discussione sulla politica agricola svoltasi ieri al palazzo del Lussemburgo.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Dove la realtà supera il romanzesco

Tragedia di una tedesca

Torna il primo marito creduto morto in guerra; ma al momento dell'arrivo l'emozione lo uccide - Il secondo marito a casa si impicca

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 28 dicembre.

Nel passino di Mülheim in Westfalia è avvenuta una tragedia che non ha forse l'eguale in tutto il mondo. Ildegard, la bella giovane e felice sposa dell'operaio Konrad Weber ha ricevuto un paio di giorni or sono un telegramma, proveniente dalla cittadina di Friedland al confine tra la zona sovietica e la zona inglese, ma in zona inglese, che diceva: «Suo marito, Albert Kluger, è felicemente ritornato oggi dalla prigionia russa e arriverà alla stazione di Mülheim mercoledì 28 dicembre alle ore 9 del mattino».

La giovane donna appena lette le prime parole è sbiancata in volto e sarebbe caduta se il fattorino non l'avesse sostenuta. «Albert è morto in Russia — ha balbettato poco dopo. — E' morto quattro anni fa nel campo di Jaroslavo sul Volga».

Ella aveva infatti quattro anni fa ufficialmente ricevuto la notizia che suo marito era da considerarsi disperso e alcuni mesi dopo quella che suo marito era deceduto nel lazzaretto del campo di Jaroslavo. La giovane e bella vedova acconsentì allora a sposare l'operaio Konrad Weber, un brav'uomo al quale regalò un anno dopo un bambino, al quale venne posto il nome di Albert per ricordare il prigioniero morto sulle rive del Volga.

Quando lunedì sera l'operaio ritornò a casa dal lavoro trovò la moglie in lagrime assistita dalla suocera. Nessuna delle due aveva avuto il coraggio di informare il poveretto del telegramma giunto al mattino. Si erano confidate col parroco del paese che si era infatti recato all'officina del Weber senza però trovarlo. La madre, tra le lagrime, mise il proprio figlio al corrente della tragedia che si abbatteva improvvisamente sulla loro famiglia; ma lo rincuorò a calmarsi e ad accettare il destino di Dio. Forse, aggiunse la povera donna, Albert rinuncerà a Ildegard anche perchè esso ti ha dato un bambino. Forse potrete quindi essere ancora felici.

Stamane alle sette la povera moglie si recò sola alla stazione per attendere il primo marito. Mancavano ancora due ore all'arrivo ma ella era già ad aspettarlo, inutilmente consolata dalle poche altre donne che, come lei, aspettavano ciascuna il loro prigioniero. Alle nove esatte la tradotta entrò in stazione. Ella cercò invano il suo. Non c'era. Nell'attimo in cui la tradotta si era rimessa in moto in povera donna si sentì chiamare per nome. Era l'altoparlante della stazioncina che andava ripetendo: «La signora Ildegard Kluger è pregata di recarsi dal capo stazione per una comunicazione urgente».

Vacillando la poveretta si recò nell'ufficio dove si vide venire incontro l'impiegato con un pezzo di carta in mano. L'uomo si tolse il berretto e l'abbracciò in silenzio. Egli avrebbe voluto parlare ma l'emozione glielo impediva. Alla fine gli riuscì di dire: «Coraggio, signora! Coraggio! Dopo tanto tempo è terribile. Coraggio signora, Iddio non ha abbandonato mai nessuno». «Ma cosa è avvenuto?», gridò la poveretta sterrefatta. L'uomo sussurrò piano: «Il cuore non ha resistito. Suo marito è deceduto in treno pochi minuti fa. La gioia di rivedere lei, signora, lo ha ucciso».

Sorretta da alcune donne pietose, Ildegard è ritornata alla sua casa; ma ancora prima che vi giungesse ella potè sentire alte e disperate grida che ella riconobbe essere della suocera. Si lanciò allora verso la porta di casa, ma era chiusa a chiave. Due uomini entrarono da una finestra; ai loro occhi si presentò allora uno spettacolo terrificante: la suocera della povera Ildegard stava cercando di liberare dal capestro il cadavere di suo figlio che si era poco prima impiccato nella sua camera da letto. Nella tasca della giacca si è trovato un biglietto con queste parole: «Scusami, Ildegard, ma senza di te non posso vivere. Sii felice!».

l. m.

Interrogazione al Governo sul processo all'«Oggi»

Roma, 28 dicembre.

Il collegio di difesa del giornalista Jacopo Rizza e dei due fotografi che hanno intervistato il bandito Giuliano e che saranno processati a Milano per direttissima il 12 gennaio è costituito dagli avvocati Delitala, Mario Paggi e Mario Ferrara. Sulla vicenda è prevista un'eco parlamentare.

Si apprende infatti che l'on. Gerolamo Bellavista, del P. L. I., ha presentato un'interrogazione urgente al Ministro dell'Interno «per sapere se il Questore di Milano abbia agito di iniziativa o d'accordo con il superiore Ministero nel denunciare all'autorità giudiziaria per il delitto di apologia di reato e favoreggiamento i giornalisti Jacopo Rizza, Ivo Maldolesi e Italo D'Ambrosio, ed il direttore del giornale *Oggi*, Edilio Rusconi, e ciò a seguito della nota intervista con il bandito Giuliano».

Controversia giuridica per pubblicazioni oscene

Roma, 28 dicembre.

In base alla convenzione di Ginevra del 12 settembre 1923, per la repressione della circolazione e del traffico delle pubblicazioni oscene, ed al protocollo aggiuntivo di Lake Success, del 12 novembre 1947, gli Stati contraenti, fra cui l'Italia, hanno convenuto di adottare le disposizioni necessarie per la repressione della stampa pornografica ed immorale. Nell'intento di ottemperare a questo impegno internazionale e di impedire la circolazione in Italia di alcune riviste straniere a carattere apertamente licenzioso, gli organi amministrativi competenti hanno deciso con diversi provvedimenti di vietare l'importazione in Italia di alcune di queste pubblicazioni.

Contro uno dei suddetti provvedimenti ha presentato ricorso straordinario al Capo dello Stato la Società distributrice per l'Italia di una delle riviste colpite, la quale fonda il ricorso stesso su di una recente sentenza assolutoria della magistratura ordinaria. E' atteso con interesse il risultato di questa controversia che, a parte le ripercussioni nel campo sociale, presenta importanti riflessi di natura giuridica.

Otto mesi di reclusione per una lettera anonima

Cuneo, 28 dicembre.

Giuseppe Bergese, fu Giuseppe, di 35 anni, mezzadro di Montaspera, tempo fa inviò da Castelletto Stura una lettera anonima al contadino Giuseppe Regis, intimandogli di depositare la somma di lire 200 mila entro dieci giorni sotto una pietra del pilone di S. Andrea, pena in caso contrario sarebbe stato denunciato alla autorità giudiziaria per furto di acqua nel canale della Picosa. Il Regis consegnava la lettera ai carabinieri i quali in seguito ad accurate indagini, metterano le mani sul Bergese. Dapprima egli negava ogni addebito, ma poi finiva per confessare il fatto, scusandosi col dire che aveva solo intenzione di fare uno scherzo al Regis.

Stamane il tribunale di Mondovì ha condannato l'imputato in stato di arresto e l'ha condannato a mesi otto di reclusione e lire 10 mila di multa dichiarando condonata l'intera pena e ordinandone la scarcerazione.

CRONACA

20 milioni di sussidi per famiglie di disoccupati

La Commissione Provinciale per il soccorso invernale ai lavoratori disoccupati (sede in Prefettura) comunica che ha avuto inizio, il 16 u. s., l'erogazione di un primo sussidio, nella misura unitaria di L. [illegible], a tutti i nuclei familiari di lavoratori disoccupati di Torino e provincia.

Di questa prima distribuzione, che importa una spesa di venti milioni, vengono a beneficiare circa 20.000 famiglie, di cui circa la metà residenti in Capoluogo.

Cominciano ad affluire le offerte, da parte di grandi aziende, uffici pubblici, scuole di ogni ordine e grado, lavoratori. Numerose le spontanee oblazioni di privati cittadini. Peraltro, molto ancora si attende dalla generosità di tutte le classi della popolazione.

I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente numero 2/35145 presso gli Uffici Postali, oppure tramite qualsiasi Istituto Bancario, sul «Fondo per i Soccorsi Invernali. Commissione Provinciale di Torino» presso la sede provinciale della Banca Nazionale del Lavoro».

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi

Anna Garibaldi Ved. Dessalles

Ne danno il triste annuncio i figli ing. Adolfo e Camilla, il cognato grand'uff. Enrico Dessalles, il nipote avv. Giov. Battista Orsenigo, i nipoti Eschi e Pagani. I funerali avranno luogo giovedì 29 corr. alle ore 14.30 partendo dall'abitazione di corso Palestro 8. Si dispensa dalle visite e dall'inviare fiori.

Prendono viva parte al dolore degli amici Camilla e Adolfo, le famiglie Gandellaro, Cappa, Leprera, De Maria, Catta Angelo, Catta Filiberto, Aida Ferazzi, Loni, Maggi, Manfredi, Momigliano, Nasi, Quadrone, Mary Zini.

La S.I.L.O. ha il dolore di partecipare la morte ieri avvenuta della signora ANNA GARIBALDI ved. DESSALLES madre amatissima del proprio socio dr. ing. Adolfo Dessalles.

I Dipendenti della S.I.L.O. si associano al dolore del dr. ing. Adolfo Dessalles per il grave lutto che l'ha colpito.

Il dr. Enrico Tullo, il sig. Mario Pavese, la signora Maria T. Sallona prendono viva parte al dolore del dr. ing. Adolfo Dessalles.

I Soci, Amministratori, Dipendenti della Soc. Radio Ricordi prendono parte al dolore del loro presidente ing. Adolfo Dessalles per la perdita della sua cara mamma.

Borzino Guglielmo e consorte unendosi al dolore della famiglia partecipa il decesso della signora ANNA CARISALDI ved. DESSALLES mamma adorata del socio e carissimo amico ing. Dessalles Adolfo avvenuta il 27 dic. 1949.

Impiegati e Maestranza della ditta ing. Dessalles e Borzino Fabbrica Conduttori Elettrici, prendono viva parte al dolore che colpisce la famiglia per la morte della sign. ANNA CARISALDI ved. DESSALLES madre del comproprietario ing. Adolfo Dessalles.

L'Associazione Provinciale Industriali Comma 4 Cavi Elettrici ha il dolore di partecipare la morte dell'adorata mamma del suo presidente ing. Adolfo Dessalles.

Cristianamente si è spenta

Virginia Tarello n. Malcotti

di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio il marito Francesco, i figli Carolina col marito Tiranti Attilio e figlio Pier Felice, Luigia col marito Baracco Mario, Enrico con la moglie Castagna Rosina e figlio Guido, le affezionate Matilde ed Emilia che amorevolmente l'assistettero. Un particolare ringraziamento al dott. Audisio Dino per le sue assidue cure. Per espresso desiderio dell'estinta, non fiori ma opere di beneficenza. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo da via Conte Verde 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La messa di trigesima sarà celebrata il giorno 28 gennaio 1950 alle ore 10 nella Parrocchia del Corpus Domini.

Torino, 28 dicembre 1949.

Dirigenti e Dipendenti della Cartiera già Figli di Luigi Pirinoli S. A. prendono viva parte al dolore della famiglia Tarello per la perdita della signora TARELLO VIRGINIA, avvenuta in Torino il 28 corrente.

Ernesto Eva e Pietro Scavarda si uniscono al dolore dell'amico e collaboratore Enrico Tarello per la perdita della mamma signora TARELLO VIRGINIA.

Renato Correa e consorte si associano al dolore della famiglia Tarello.

Il 28 dicembre l'anima di

Martini Agostino

dopo una vita di serena bontà ridotta in cielo a ricevere il premio delle sofferenze terrene. Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Maddalena, il figlio Agostino, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 15,30 partendo da via P. Tommaso n. 48. Per volontà dell'estinto non fiori ma opere di bene. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Maria Martini prende parte al dolore della famiglia.

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa del loro caro

Luigi e Maria Borsi

i figli, con affettuoso rimpianto e immutato dolore ne rievocano la cara memoria.

Torino, 29 dicembre 1949.

Serenamente è spirato in San Remo il

N. H. Dott. Carlo Cassinis

Notaio - Decorato al valor militare

Angosciati ne danno l'annuncio: la moglie Rosetta Chiesa, col figlio Adriano, le sorelle Luisa Visconti di Oleggio Castello, Bianca Ambrosio, Egle ved. Lori; i fratelli dott. Caspare, dott. Amedeo, la suocera, i cognati, i nipoti, le zie Bona, Cassinis, Calimberti, cugini e parenti tutti, la fedele Anna. I funerali avranno luogo in Torino giovedì 29 corr. alle ore 16.30 partendo da via Botero 19. In luogo di fiori, opere di bene.

Gli amici Barberis, Bozzolo Giovanni, Bozzolo Paolo, Calandra, Canonica, Cossa, Del Corno, Garelo, Massimo e Pagliari esprimono il loro profondo dolore per la perdita del loro carissimo CARLO a cui erano avvinti da l'estremo affetto.

Il Consiglio e Collegio Notarile del Distretti riuniti di Torino e Pinerolo annunziano con vivo dolore il decesso del collega Dottor CARLO CASSINIS Notaio in Torino, avvenuta in Sanremo il 27 corrente.

Dopo penosa malattia sopportata con esemplare forza d'animo e cristiana rassegnazione, munita di tutti i Conforti Religiosi, circondata dall'affetto dei suoi cari, spirava

Adele Orione ved. Hübner

Con strazio ne danno l'annuncio le figlie: Amalia, Bice, Ada, Vittorina, Bianca Maria; i generi, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 30 corrente alle ore 14.30 partendo dall'abitazione dell'Istituto in via Cordero di Pamparato 1.

Munita dei conforti religiosi si è spenta alle ore 9 del 28 dicembre la signora

Rosetta Castaldi v. Buffa

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Annamaria ved. Profumo e figli, Giovanni con la consorte e figli, avv. Stefano e figlio, Tommaso con la consorte e figlia, Pierina, Carolina, Giuseppa con la consorte, Domenico con la consorte; la sorella Carolina ved. Airaldi e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 30 ore 10.30 da via Nizza 43. Non fiori, ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.

Il 28 dicembre improvvisamente mancava

Achille Tettoni fu Adolfo

A funerali avvenuti ne dà il mesto annuncio la moglie Maria e ringrazia quanti presero parte al suo immenso dolore. Un grazie particolare alla direzione e ai colleghi dell'A.C.T. La messa di trigesima sarà celebrata il 25 gennaio ore 9 nella Parrocchia di San Filippo.

Torino, via Lagrange 4.

Martedì, alle ore 2, è spirata nel bacio del Signore all'età di anni 91

Giuseppina Cattocchio Ved. Occhulin

Addolorati ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, le care nipoti, la nuora, cugini e parenti tutti.

UNA PREGE

La famiglia della compianta

Ciustetto Maria Ved. Lanfranchini

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia riconoscente, quanti con scritti, preci, benefiche e con la loro presenza, vollero onorare la memoria della cara scomparsa. La messa di trigesima verrà celebrata il 19 gennaio alle ore 10 nella Parrocchia della Beata Vergine delle Grazie alla Crocetta.

Le famiglie Domaine, Classier e Lombardi ed i parenti tutti della compianta

Maria Classier v. Domaine

ringraziano, riconoscenti e commossi, quanti hanno preso parte al loro grande dolore, onorando la memoria della cara scomparsa.

Domani, venerdì 30 dicembre, alle ore 11 nella Chiesa di San Dalmazzo verranno celebrate messe di trigesima in suffragio dell'anima eletta della

MARCHESA

Artemisia del Carretto di Saluzzo

Il marito e i figli saranno riconoscenti a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Non c'è niente di meglio!

– Quante donne sono tormentate da emicranie, mali di stomaco, vertigini, foruncolosi: mali specialmente causati dalla stitichezza e conseguente intossicazione del sangue! E' necessaria quindi una cura veramente disintossicante e decongestionante, per godere in pieno la vita, per ritrovare la gioia di vivere! E per una tale cura, non c'è niente di meglio che ricorrere alla TISANA KELEMATA, che cura la stitichezza - **senza irritare le mucose e senza assuefare l'intestino** - e quindi decongestiona e disintossica

PRENDETE ANCHE VOI LA

Tisana Kelémata

NON FATE BOLLIRE LE ERBE CHE COMPONGONO LA TISANA KELEMATA!
LEGGETE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI CONTENUTE IN OGNI SCATOLA!

ROBIOLA SILVANA

tanto buona! tanto conveniente! POLENGHI LOMBARDO

WATT Radio

25 anni di esperienza

Sai, ho voluto provare, ma...

...è senza confronti!

Le migliori orchestre suonano per Voi.... con la

RADIO CGE

Radiofonografo CGE-685, 5 valvole, onde medie e corte: uno degli 8 modelli della serie 1949-50.

La riproduzione delle radio C.G.E. dà all'ascoltatore la sensazione dell'esecuzione diretta nella propria casa, tali sono la naturalezza e la musicalità di tono della Radio C.G.E.

Queste ineguagliate doti acustiche dei radioricevitori C.G.E., assieme alle altre alle qualità di sensibilità e di potenza, rappresentano il risultato di esperienze, di studi, di continui perfezionamenti, di una grande organizzazione tecnica di illimitate risorse: la C.G.E.

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

CASINO' MUNICIPALE di SANREMO

Un soggiorno invernale a Sanremo, sulla Riviera dei Fiori, è il soggiorno ideale!

NOTTE DI CAPODANNO (31 dicembre, ore 22)
LA SERATA PIU' BRIOSA D'ITALIA
GRAN BALLO - RICCHI DONI

GALA BIANCO E NERO (6 gennaio 1950, ore 22)
IL CONVEGNO DELLA PIU' BELLA SOCIETA' INTERNAZIONALE
Soirée in bianco e nero - Ricchissimi doni in sorteggio fra le dame.

BEFANA (pomeriggio dell'Epifania)
FESTA E BALLO DEI BAMBINI
Doni e sorprese

*

Grande Spettacolo di Rivista Carlo Dapporto con Elena Giusti - Attrazioni - Orchestra Rostaing di Parigi e Orchestra Solari di Città di Mendoza per la prima volta in Italia.

Per informazioni e prenotazioni alberghiere rivolgersi all'Ufficio Turistico del Casinò di Sanremo
All'Organizzazione PIER BUSSETI S.A. - TORINO
Galleria San Federico 66 - Telefono 51-677
Piazza Carlo Felice, 50 - Telefono 52-550
agli Uffici C.I.T. — alla WAGONS LITS/COOK ed a tutte le Agenzie di viaggio.

A POCHI CHILOMETRI DA SANREMO

BORDIGHERA

ALBERGHI DI OGNI CATEGORIA - I MIGLIORI PREZZI
INFORMAZIONI AZIENDA AUTONOMA di SOGGIORNO

Dolori periodici?

1 o 2 COMPRESSE DI

CIBALGINA

DISTILLATO di VINO

Invecchiamento naturale in fusti di rovere, dal 1936 sotto cauzione doganale: quantità 500-600 ettanidri cedesi tutto od in parte. Scrivere: I. C., 43 via S. Pellico, 4 - MILANO

RICETTARIO GRATIS

non è che un ricordo....

le difficoltà e gli insuccessi nella preparazione della gelatina, che saranno completamente eliminati dalla Cuoca, sono una spiacevole dalla

GELATINA ISTANTANEA

Ideal

TORINO

C. REBAUDENGO e FIGLI - VIA PEYRON 8

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse 7 % - Inserzioni urgenti o in data fissa: Lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI arganl, betoniere, limmatrici, elevatori, rivolgetevi alla Edile, Madama Cristina 94, telefono 583-361 (vendita anche rateale). 12747

AFFETTATRICI Berkel modello: 5, 7, 10 L. Bilance automatiche svendiamo, Piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo). 17048

AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Ortlinghaus, originale, vendesi rateali. Siaba, via Carmagnola 16, telefono 23-934.

AFFETTATRICI, bilance automatiche? Rivolgetevi: Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo). Telefono 50-377

ANIDE in grani extra dollari 58.80 quintale Fob porto spagnuolo, altre qualità. Siser, Lanzarmora 30, Torino, telef. 43-193.

A pagamento rateale vendonsi macchine utensili lavorazione ferro, trapani, torni, limatrici, ecc. Cerma, corso Como 4, Milano.

ASSORTIMENTO sedie comuni curvato scrivanie librarie tavolini. Sacchetto. Bellezia 8.

BASCULE automatiche, comuni, assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovannale, telefono 42-662

BILANCE automatiche, affettatrici, macchine espresso, macinacaffè, frigoriferi, blocchi 100-900 pezzi acquistiamo contanti. Mirabelli Alfonso, via Monte Oliveto 84, Napoli.

CALDAIE termosifoni ghisa, cornovaglia nuove, seminuove, occasione, radiatori, tubazioni vendo installo, prove collaudi, garanzie, prezzi convenientissimi. Pagamento rateale. Ghigo, Francesco Gusla 67. Telefono 668-146.

CERCASI tornio parallelo, distanza utile tra le punte metri tre. Indicare caratteristiche, peso, prezzo. Scrivere cassetta 5061 SPI Torino.

C.C.C. radio insuperabile. Sattr. via Venti Settembre 3.

COMPRANSI fusti benzina bitume fuori uso. Trafilubi, via Frejus 6. Telefono 36-192. 15501

COMPRO radiatori caldaie, essiccatoi impianti termici, riparazioni. Gabba, via S. Secondo 35. Telefono 50-176 ditta

CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento. Sacei, Giolitti 16 Telefoni 42-883, 47-439.

DASOA ultime creazioni, portata Kg. 3 4 5 8 15 cromate. Visitate vetrine unico depositario. Dasca: Bessone Sandro, via S. Anselmo 3, Torino. Telef. 60-976. (Pagamenti rateali).

TORNI Celrano rettifiche revolver Dinaio fresatrici trapani. Via Donizetti 3. 15346

TRAPANI elettrici portatili Roter qualsiasi voltaggio, lunga garanzia, massima sicurezza, alto rendimento. Supporti per trasformarli anche in solidi precisi trapani da banco. Produzioni proprie brevettate. Visitateci. Fat. Foscolo 38. Telefono 60-794. 16068

TRASFORMATORI rifasati Pelizzari per lampade fluorescenti a catodo freddo, lampade reattori, portalampade, accessori Pelt. via Bertola 29. 18936

TUBI alettati ghisa diam. 70 vendonsi. Gay, Tassoni 90, tel. 70-051.

TUBI 3/4 sei pollici diametri vari 300, 350, 450. Gay, Tassoni 90, telefono 70-051. 13073

VASTISSIMO assortimento macchine lavorazione legno, migliori marche. Zinagilia, Mongilevro 168, telef. 39-360. 17170

VENDO tornio prismatico scatola Norton. Telef. 779-566.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

BAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta Prezzi fabbrica Corso Vittorio 16

DISPONGO rettilinee 7 8 10 12 per lavori in serie pronta consegna. Telefonare 70-710. 56397

LAMPADARI moderni, Barocco, Rinascimento, cristallo. Beriola 31 rimpetto Elettricità Municipale.

TAPPEZZERIE stoffa, salotti, poltrone, lavorazione tendaggi, poltroncine. Prezzi di assoluta concorrenza, Via Sacchi 58. Tel. 56-451.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ALBERGO Eremo al Vesuvio si vende. Costruzione solida suscettibile di sopraelevazione, posizione incantevole sul Golfo di Napoli, 600 s.m. ottimamente utilizzabile come clinica, comodo accesso stradale et ferroviario. Rivolgersi Studio Sansone, piazza Matteotti 7, Napoli. 17304

AVVIATISSIMI negozi alimentari, drogherie, rivendite pane, latterie, panetterie, ogni altro genere, con alloggio prezzi convenientissimi. Trovarete presso Urat, v. Giolitti 10

A 1.600.000 cedo latteria redditizia con alloggio, Marca, Mercanti 3.

BAR centralissimo moderno, 16.000 giornaliere cedesi 4.200.000. Ascesa, Garibaldi 18. 17430

BOTTIGLIERIA forte reddito. 2 camere alloggio, cedesi. Ascesa, Garibaldi 18. 17430

CARTOLERIA, libreria, giocattoli, articoli fotografici, avviatissima, via commerciale, vicino scuole, cedesi causa malattia. Tel. 770-778, Baruffaldi.

NEGOZI occupati via Barbaroux alto reddito vendo. Tel. [illegible]

PANORAMICI alloggi signorili tutti confort lagni moderatissimi garages, negozi liberi subito corso Regina 220 vendo. Geom. Borasi, telefono 86-055. 17395

PIAZZA Statuto ultra moderni alloggi, grandiosi, lagni, camere 3, 4, 5 palchetteni, fermo centrale liberi subito, vendo facilitando, via Le Chiuse 23, ore 9-12. Geometra Borasi, 86-055. 17395

SANREMO vendiamo appartamenti nuova costruzione 3-4 più vani) servizi. Tutti prezzi, Rateazioni. Bona, Matteotti 90, Sanremo.

SANREMO Borighiera vendiamo ville villette 3-6-8 vani oltre servizi. Tutte posizioni, prezzi, [illegible], Matteotti 90, Sanremo.

TERRENO S. Rita 10.000 mq. vendesi. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino. 71456

VENDIAMO alloggetti su casa in paramano 2-3 camere gabinetto, luce, rateazione. Via Nomaglio 13, ore 15-17.30. 16807

VENDO alloggio mobiliato camera cucina ingresso libero sugli. Dalmazia, corso Raffaello. Tel. 668-993.

VENDONSI a rate negozi via Madama, corso Raffaello. Tel. 668-993.

VIA San Secondo 18 vendo soffitte occupate 90.000. Telef. 45-756.

VIA Mongilevro 70 bis vendo alloggetti occupati 175.000, 450.000. Telefonare 45-756.

VIA Priocca 20, ultimi alloggi ed negozi, comodità moderne, esentasse, svendesi. Visita portineria 14.30-17. Poletti, Giolitti 4.

VILLETTE, ville, alloggi costruisce Impresa Edile Casabella qualsiasi località, città, periferia, provincia. Condizioni eccezionali. Imghissima rateazione. Via G. Somis 19, telefono 52-153. 14000

280.000 per camera vendiamo ratealmente nuovo alloggio zona Lingotto. Palestro 10. 17220

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI locali basso fabbricato qualsiasi uso Chiesa Salute. Telefonare 200-083.

AFFITTASI magazzino superficie 1000, telaio 400 vani 6, telefono, acqua, forza. Telefonare 31-987.

CEDESI piccolo locale interno, luce, forza. Visibile ore 14. Borgone 63. 71458

CEDESI centro Milano ampi locali uso ufficio deposito, laboratorio. Scrivere cassetta 1367 SPI, Torino.

DENTISTICO studio centrale in Acqui affittasi o cedesi. Indirizzare Dr. Pessagno, Sestri Levante.

LOCALI centralissimi mq. 130 arredati installate cassaforti forzieri assoluta garanzia sicurezza, affittansi. Adatti cambiavalute Banco metalli preziosi gioielleria. Scrivere cassetta 5065 SPI Torino.

NEGOZIO occupati via Barbaroux alto reddito vendo. Tel. [illegible]

PANORAMICI alloggi signorili tutti confort lagni moderatissimi garages, negozi liberi subito corso Regina 220 vendo. Geom. Borasi, telefono 86-055. 17395

PIAZZA Statuto ultra moderni alloggi, grandiosi, lagni, camere 3, 4, 5 palchetteni, fermo centrale liberi subito, vendo facilitando, via Le Chiuse 23, ore 9-12. Geometra Borasi, 86-055. 17395

SANREMO vendiamo appartamenti nuova costruzione 3-4 più vani) servizi. Tutti prezzi, Rateazioni. Bona, Matteotti 90, Sanremo.

SANREMO Borighiera vendiamo ville villette 3-6-8 vani oltre servizi. Tutte posizioni, prezzi, [illegible], Matteotti 90, Sanremo.

TERRENO S. Rita 10.000 mq. vendesi. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino. 71456

VENDIAMO alloggetti su casa in paramano 2-3 camere gabinetto, luce, rateazione. Via Nomaglio 13, ore 15-17.30. 16807

VENDO alloggio mobiliato camera cucina ingresso libero sugli. Dalmazia, corso Raffaello. Tel. 668-993.

VENDONSI a rate negozi via Madama, corso Raffaello. Tel. 668-993.

VIA San Secondo 18 vendo soffitte occupate 90.000. Telef. 45-756.

VIA Mongilevro 70 bis vendo alloggetti occupati 175.000, 450.000. Telefonare 45-756.

VIA Priocca 20, ultimi alloggi ed negozi, comodità moderne, esentasse, svendesi. Visita portineria 14.30-17. Poletti, Giolitti 4.

VILLETTE, ville, alloggi costruisce Impresa Edile Casabella qualsiasi località, città, periferia, provincia. Condizioni eccezionali. Imghissima rateazione. Via G. Somis 19, telefono 52-153. 14000

280.000 per camera vendiamo ratealmente nuovo alloggio zona Lingotto. Palestro 10. 17220

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTASI comprasi tre camere servizi cenir. Corsini, via Vittozzi 9.

ALLOGGIO tre camere servizi riscaldamento disponibile subito. Trattasi dir[illegible]. Tel. 47-[illegible].

CERCO affittare 4-6 camere centrali o semicentrali. Tel. 551-974.

PALAZZINA nuova (Napoli) affittansi alloggi signorilissimi pronta consegna. Telef. 61-400, Lattico.

6 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p

ALL'ISTITUTO Cima 16-17 gennaio lezioni corsi accelerati diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue, calligrafia. Via Roma 224, telefono 50-334. 17119

DAL 1° dicembre inizio corsi rapidi dattilografia su Lexicon 80. Tariffe minime. Istituto Cornaldo, 2 Maria Vittoria. 14401

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

LIBRI contabilità con perizia a prezzi modici. Tortia, Giulio Cesare 78. 16158

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p

AMMOBILIATE 1-2 letti acqua corrente, pensione familiare, prezzi modicissimi, Piazza S. Carlo 197.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p

BAR pasticceria cerca commessa praticissima bar. Indispensabile indicare referenze. Scrivere cassetta 5074 SPI Torino. 56292

CALDERAI prima e saldatori elettrici cercansi. Scrivere cassetta 4281, SPI, Torino. 56119

CERCANSI apprendisti falegnami già avviati proietti verniciatori mobili. Telef. 73-[illegible]. 50068

CERCASI ragazza bella presenza cittadine, Ferrero, c. Raffaello 11.

CERCO abilissima lavorante pellettrice manovre. Scrivere cassetta 6008 SPI Torino. 71650

DUOCO proveto perfetta conoscenza servizio ristorante cercasi subito, lavare offerte con certificati Hotel Moderno, Bernino.

IMPORTANTE ente assumerebbe subito laureati scienze economiche e giurisprudenza, aventi età inferiore anni 28, ottima presenza e costituzione sana. Liberi da obblighi militari, residenti Torino. Inoltre scrivere mancando requisiti richiesti. Indirizzare offerte dettagliate a cassetta 101, SPI, Torino.

INDUSTRIA elettromeccanica cerca ragioniere praticissimo contabilità generale richiedesi provata esperienza massima capacità assumere responsabilità lavoro referenze prese. Scrivere cassetta 1969 SPI, Torino. 53190

OFFICINA assumerebbe ingegnere tecnico provetto. Scrivere cassetta 6110 SPI Torino. 71680

RETTIFICATORE interni esterni provetto veloce cercasi. Tel. 41-857.

TUTTOFARE veramente finita per famiglia adulti. Richiedonsi referenze. Scrivere cassetta 6102 SPI Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole L. 50 successive

INGEGNERE amministra. stabili, consulenza tecnica, perizie, riparazioni, concorsi. Telef. 551-810.

ORFANA, 17 anni, fine, commerciale, veloce dattilografia, impiegherebbesi ovunque qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 5082 SPI Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

FABBRICA macchine caffè espresso cerca rappresentanti introdotti per Piemonte, referenze. Casella 200 V, SPI, Milano. 17382

INTRODOTTISSIMO cartolerie dettaglianti grossisti centrale meridionale provvisto automezzo cerca serio rappresentanza articoli cancelleria. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 71616

ISTITUTO Enenkel, Trieste, via Battisti 22, fondato 1863 cerca rappresentanti in ogni capoluogo.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

DISTINTO, alto, relazionerebbe scopo matrimonio per affettuosa amichevole compressione con signorina o signora giovane, fine, disinteressata. Scrivere cassetta 1968 SPI, Torino.

Ufficiale relazionerebbe scopo matrimonio vedova signorina impiegata operaia. Scrivere cassetta 5074 SPI Torino. 56458

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABILE ufficio investigazioni garantisce ogni accertamento matrimoniale, qualsiasi informaz. segretissima, indagini qualsiasi natura. Opera tutta Italia, estero. Specializzato Istituto cav. Carvelli. Milano, via Rossini 1. 16043

ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pettenati, telefono 47-679, Carlo Alberto 40. 29430

AFFARONE urge vendere armadio; salottino sonile; turca; cucina, letto; carrozzino materassi. Tel. 31-016

AMMOBILIAMENTI Traves, Monte Pietà 23, liquidiamo matrimoniali grande, cucine, tinelli, salotto Rateazioni.

APPROFITTATE in questo mese di vendita straordinaria di calzature ogni tipo. Prezzi di liquidazione, causa temporanea chiusura per restauri. Via Lagrange 16.

A prezzi fabbrica paletò lana taglio perfetto, confezione accurata, vendita anche rateale. Ina, Firenze 27, Alfieri 20, telef. 82-025.

ATTENZIONE! A prezzi fabbrica impermeabili gabardine, popeline, puro makò, doppio tessuto, vendita anche rateale. Ina, Firenze 27.

ATTENZIONE. Camere [illegible]000, salotti 18.000, cucine 17.500 Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).

BAGNI scaldabagni accessori concorrenza assoluta sconti lattonieri impresari. Guerra, Bogino 17

BAMBA Rustica, cucina, tinello, materassi, trapunte svendo. Giuseppe Verdi 3. 59225

BAMBE letto tinelli cucine salotti tavolini liquida Pazella, Mazzini 44, lavorazione mobilgazzi.

PELLICCE grande assortimento agnelline, talpa, volpe, lapin, mandola a 15.000, Raderma, Ribet 5 Angolo Nizza 30.

PELLICCE prezzi convenientissimi, vendita rateale, mobili. Pelliccería via Garibaldi 1.

PELLICCE ogni tipo: persiano, murmer, opossum, pantofil, orsetto 35.000; lapin, agnelli 18.000; volpi 6000. Condizioni di pagamento senza cambiali. Parena, via Madama Cristina 133.

PELLICCE [illegible] prezzi fabbrica vendita rateale. Pelliccería [illegible] Garibaldi 1. 33066

PIANOFORTE Schiedmayer con autoplano e rulli vendesi L. 270.000. Telefono 72-153. 71682

PIANOFORTI occasione, vendo, acquisto, riparo, Funaro, Sanfrancesco Paola 4, Tel. 41-446.

REGALIT A tutti Lanofix per fare qualsiasi indumento maglia oppure elettrorimagliacalze ed alle maglaie elettrospolatore Guarnero, via Monte Pietà 16, Torino. Macchine magliería.

SCRIVANIE librerie, cartelliere, tavoli, schedari, stufe Novecento, classici. Sedie, poltroncina, tavolini Alasia, Vinzaglio 5.

SINGER altre marche nuove occasione vendo compro cambio. Assortimento mobili applicabili tutti tipi macchine cucire. Canavesio, Re Umberto 14. 17272

SOFALETTI, salotti, poltroncletto, divani, matrimoniali, Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94. Tel. 93-743

STOFFE per paletots sportivi, velours, tagliati. Rifornitevi alla Springtex. Umberto 4.

SVENDO fisarmonica radiogrammofono Magnadine ultimo modello nuovo, orologio donna brillanti, prismatico Bush teatro. Telef. 75-206.

VISITATE la grandiosa esposizione permanente di mobili di Canto, lusso in ogni stile. Via San Francesco da Paola 17 angolo Giolitti. Telefono 46-795 (sistemazioni pagamento). 19506

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ABTURA terza serie 6 posti ottime condizioni 400.000 o cambio. Telefono 593-016. 85464

AUTOGAGNO, Baretti 39, Commissionaria Fiat, autorizzata vendita S.A.V.A., rateazioni, soccorsi stradali telefono 60.[illegible], vende autovetture nuovi, occasione. Frigoriferi Fiat. 15797

AUTOCARRO Citroen dieci quintali perfetto vendo. Via Rava, n. 98.

AUTOMOBILI Aprilia, Ardea, 1100, 1500, 500, forzosi compra cambia vende Autoagenzia. Ciena 3.

AUTOPULLMAN 618 adattabile anche furgone. Balilla furgone, camion 514 vende Recas, Nizza 336, telefono 690-761. 85439

AUTOMOBILISTI! Nel porgere i migliori auguri di Buone Feste, l'Autoagenzia Savoia informa di avere pronte per immediata consegna: Fiat 1500 C cabriolet, 1100 E, 500 C, 1100 sette posti fuori serie, ottime occasioni di Fiat, Lancia, Packard e giardinetta 1500. Rateazioni speciali. Prenotazioni nuovi tipi 1950. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21. 17131

AUTOSOL [illegible] uniformemente il calore nell'interno della vostra vettura. SAIR, Venti Settembre 3. Telefono 50-939

AUTOVOX l'autoradio più perfetta 6 valvole 6 gamme d'onda, rateazioni. SAIR, XX Settembre 3, telefono 52-939 15320

A 500.000 vendo camioncino 1100, furgone Balilla 230.000 ottimo, Balilla 4 marce, camioncino 509 ripassato. Via Chivasso 7.

BALILLA sfiuro vendo occasione cambio con Vespa, Lambretta. Telefonare 41-618. 33189

BALILLA perfetta quattro marce vendo, autorimessa corso Regina Margherita 95. 59419

BELLISSIMA 500 camioncino vettura 1100 Balilla 3 marce vettura furgone Matteotti 5, Ferrero.

BIANCHINE, Stelvio, biciclette, motorari prezzi ribassati, cambi, rateazioni Bottoni, 8, Maurizio 40.

DAMIONDINO 1100 motore ottimo stato 550.000 vendo, via Beaulard 12

CONTI, Saluzzo 118, compera, vende, permuta automobili nuove, occasione. Rateazioni.

D 1500, Musone 1100 bellissime vende permuta. Telef. 72-734, Assola.

ELEGANTE camioncino Renault portata 18 da targare trasferendolo cedo 830.000, irriducibili. Telefonare 33-726, 60-357.

FURGONCINO 500 trasformato giardinetta perfetto fabbricato 1948 vende privato a privato. Telefonare ore 13-14 feriali 43-902.

FIAT fuoriuscito nuovo modello 175 litri Prenotazioni presso Sair Venti Settembre 3, telef. 52-939

FURGONE AR 1100 dieci q.li 40 seminuovo, giardinetta B. Balilla 3 vendo, Arietti, tel. 73-756.

GIUBBONI pelle [illegible]0, su misura, riparazioni Sasso, Urbano Rattazzi 11. 94002

MELANI concessionario Gilera invita provare meravigliosa 125 Gilera, Corso Giulio Cesare 44.

MOSQUITO il più utile ed apprezzato regalo per le prossime Feste. Risico, Brescia 44 15870

PRIVATO vende Mercedes 170D terzi proprietario nuovo. Scrivere cassetta 4280 SPI Torino 59118

PRIVATO vende 500 B 13 mila Km. Telefonare 72-693. 85471

RATEAZIONI sovvenzioni 12, 18, 24 mesi concede Società Industriale Finanziaria, via Biancamano 2, Torino, tel. 44-034 a concessionari venditori autoveicoli nuovi e usati.

SCIATORI solo 20.000 lire tutto l'occorrente per sciare. Melani Via Cavour 6. 15719

SCIOLLA, Galliari 35 (Valentino), autovettura giardinette, furgoncini camioncini. Vendite conto privato.

SERTUM 250 sport meccanica nuova. Sunbeam 500 L. 550.000, Ortina 500 L. 550.000 [illegible], Via Bra 9. 85443

VENDESI camioncino 500; camion Dilambda q.li 12. Tel. 20-814.

VENDO 626 seminuovo Astura lusso bellissima. Telef. 690-470.

VESPA causa occasione vende Bottega dello Sconto, Rosina 2.

ASCOLTATE LA RADIO con SIEMENS RADIO

LE FERROVIE DELLO STATO

hanno ripristinato i noti ed apprezzati servizi celeri ed economici:

A) **Servizio del CARRELLI STRADALI per la presa e consegna a domicilio dei trasporti a carro nelle principali città con tariffe da L. 2500 per la distanza di un km. a L. 6000 per la distanza di 5 km. per binichi fino a 12 tonnellate; per ogni tonnellata in più L. 150 a tonnellata. Oltre i 5 km. supplemento di L. 600 per ogni 1000 metri.**

B) **Servizio delle CASSE MOBILI COIBENTI E REFRIGERANTI da mc. 1 a mc. 50 che consentono il trasporto delle merci anche fragili sopprimendo ogni spesa di speciale imballaggio. Noleggi periodici a tariffe eccezionalmente basse. Tasse di porto sul peso netto. Trasporto a vuoto gratuito.**

D) **Servizio dei COLLI ESPRESSI per il rapido trasporto di qualsiasi merce fino a kg. 40 con treni diretti e direttissimi. Accettazione fino ad un'ora prima della partenza dei treni utili. Riconsegna a domicilio.**

D) **Servizio di PRESA E CONSEGNA A DOMICILIO DELLE MERCI A COLLETTAME per mezzo delle delegazioni F. S. - I.N.T.**

E) **Servizi di COLLEGAMENTO per il trasporto delle merci a collettame fra stazioni delle F. S. e località viciniori non servite dalla ferrovia, che assicurano la celere consegna direttamente al domicilio dei destinatari.**

F) **Servizi diretti MERCI A CARRO ED A COLLETTAME da e per tutti i Paesi d'Europa.**

G) **Servizio cumulativo con le Poste Svizzere: INOLTRO CELERE DI COLLI FINO A 20 KG. IN TUTTI I PAESI DEL MONDO. Formalità minime. Responsabilità sul valore dichiarato. Tariffe convenientissime.**

Per chiarimenti ed informazioni rivolgersi alle Sezioni Commerciali e del traffico F. S., alle Stazioni e Scali ferroviari ed alle delegazioni F. S. - I.N.T.

Saint Vincent
"La Riviera delle Alpi"

SABATO 31 DICEMBRE - ORE 22
nelle Sale del GRAND HOTEL BILLIA

VEGLIONISSIMO DI SAN SILVESTRO

CENONE - DANZE - COTILLONS - BUON UMORE
RICCHI DONI ALLE SIGNORE

Spettacolissimo di varietà nel debutto dello
STRABILIANTE SHERRIER
Reduce dalla trionfale tournée americana

DUE ORCHESTRE • ABITO DA SERA

PRENOTAZIONI:
Gr. Hôtel BILLIA - Telefono 3 - St. VINCENT

RADIO CHIARABELLI c. G. Cesare 48
RATE ci offre acquistando una delle molte bellissime RADIO di Marca, anche a e senza cambiali in banca!
UN QUESTO REGALO - Non indugiate!! Visitateci!!

LE FESTE DEVONO ESSERE GIORNI DI LETIZIA

Il dono più utile ai deboli di udito

è l'apparecchio acustico a valvole termoioniche

MAICO

Questo meraviglioso ritrovato della scienza e tecnica americana fa rivivere a lieta la persona afflitta da sordità, riabilitandole alla vita sociale.

Richiedete, senza impegno, l'invio dell'opuscolo MAICO, consigli e meglio ancora l'esame dell'udito all'

ISTITUTO MAICO MILANO
Piazza Repubblica, n. 18
Telefoni 632-872 - 81-080

AGENZIA per il PIEMONTE
Corso General Govone, n. 15
angolo Corso Peschiera
Telefono 653-617